ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 - Num. 148
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
22-23 Giugno 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329) Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 50-901. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. - N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comandante inglese di Tobruk e 5 generali prigionieri

Centinaia di cannoni, di automezzi, di carri armati, depositi di viveri, munizioni, carburanti fra il bottino

Le truppe italo-germaniche assumono un nuovo schieramento sul confine egiziano

Il nemico in ritirata mitragliato e spezzonato dagli aerei

BOLLETTINO n. 755

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Completati l'occupazione e il rastrellamento della regione di Tobruk, le truppe dell'Asse stanno assumendo il nuovo schieramento verso il confine libico-egiziano.

Da una prima sommaria valutazione del bottino fatto a Tobruk risultano catturati alcune centinaia di cannoni, alcune centinaia di automezzi, un centinaio di carri armati e ingenti depositi di munizioni, viveri e carburanti. E' confermata la cattura di oltre 25 mila prigionieri fra cui il Comandante della Piazza e altri cinque generali.

L'aviazione ha intensamente mitragliato e spezzonato i reparti nemici in ritirata. Due « Curtiss » sono stati abbattuti dalla caccia germanica, un terzo velivolo dalla difesa contraerea di Bengasi. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Formazioni di bombardieri hanno attaccato nell'isola di Malta la base di Hal Far.

Nel Mediterraneo sei aerosiluranti del tipo « Beaufighter » venivano distrutti in combattimento.

Il colpo di ariete in Marmarica

I piani anglo-sassoni sconvolti

La corsa ai ripari da parte di Churchill -- Si chiedono all'America non soltanto materiali ma anche uomini per la difesa del Medio Oriente

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Berna, lunedì sera.

(S.) — Londra ha annunciato ufficialmente la caduta di Tobruk e non ufficialmente la perdita della ridotta Capuzzo.

Manca questa volta il consueto tentativo di diminuire l'importanza della posizione perduta, anzi l'*United Press* scrive dalla Capitale britannica che « Tobruk gli inglesi non soltanto hanno perduto la massima parte della guarnigione, composta di truppe ben addestrate, e di quantità considerevoli di materiale da guerra, ma anche la loro più forte posizione sul fianco degli assalitori.

Il generale Bastico e il generale Rommel hanno ora il vantaggio di disporre di un nuovo porto prezioso per far giungere nuove truppe e nuovi carri sul fronte del deserto. Gli esperti militari britannici ritengono che questa sia una perdita gravissima la cui portata non potrà essere valutata appieno che alla luce delle operazioni future.

Le difese demolite

Dal Cairo giungono commenti improntati al medesimo tono:

« La disfatta subita dal generale Ritchie — scrive il corrispondente dell'*Exchange* dal Gran Quartier Generale dell'Ottava Armata — non è affatto sottovalutata. Dopo aver perduto Tobruk e Bardia, le forze imperiali hanno dovuto abbandonare anche la ridotta Capuzzo.

« Gli inglesi si trovano ora in una situazione difficile: Tobruk è stata presa dopo un bombardamento aereo di quattro ore che ha demolito le difese della piazzaforte. Il Comando dell'Asse si trova ora nella migliore situazione per continuare l'offensiva contro l'Egitto. Fra Tobruk e Bengasi la flotta inglese non dispone più di alcuna base navale per ostacolare i rifornimenti nemici ».

E' notevole il fatto che anche i commenti inglesi al viaggio di Churchill a Washington sono scritti in tono minore. Soprattutto è importante la conferma che il viaggio di Churchill è stato fatto allo scopo di chiedere aiuti urgenti per il Medio Oriente, anteponendo la difesa di questa zona alle operazioni alla creazione dell'ipotetico « secondo fronte » europeo.

Un'altra conferma che lo scopo del viaggio di Churchill è stato appunto quello di invocare disperatamente aiuto ci è data, anzitutto, dalla stessa *Reuter*. « Uno dei risultati dello scacco subito in Libia — dice l'agenzia inglese in una sua informazione da Washinton, — è stato quello di mettere in evidenza in America l'importanza vitale dell'invio di rinforzi al Medio Oriente. Si ritiene probabile a Washington che gli Stati Uniti aumenteranno il loro contributo, inviando non soltanto carri e aeroplani, ma anche gli uomini per potersene servire ».

Un "sì,, condizionato

Quale pietosa confessione questa dichiarata mancanza di carristi e di aviatori nell'esercito britannico!

Anche il corrispondente londinese della *National Zeitung* scrive:

« E' perfettamente nell'ambito delle possibilità che il Primo Ministro britannico si affanni ora a indurre l'America a svolgere una parte più attiva nei futuri combattimenti per l'Egitto ».

Da tutto ciò emerge chiaramente che fra Churchil e Roosevelt vi è effettivamente un conflitto, che, però, non data da ora: era già noto, infatti, che l'America aveva appoggiato la Russia a Londra nella sua richiesta di un « secondo fronte » europeo e che la resistenza inglesi erano state vinte durante l'ultima visita dei capi militari americani a Londra.

L'idea del « secondo fronte » allora venne accolta nel senso che, pur senza contare sul successo di un'impresa così pazzesca, avrebbe tuttavia potuto essere tentato un grande sbarco su un punto qualsiasi delle coste europee al solo scopo di richiamare in occidente grandi forze nemiche.

Tutto da rifare...

Quindi si prospettavano nuove spedizioni di forze americane in Gran Bretagna, base della futura tragica impresa. Ma ecco che — interveniva la disfatta libica — Churchill vola a Washington per rimangiarsi la concessione fatta: altro che « secondo fronte » europeo; c'è da pensare al Medio Oriente! E' così che si spiegano i commenti che giungono da Londra sulla situazione.

Come dice anche la già citata corrispondenza della *National Zeitung* « Churchill, Roosevelt e i loro esperti militari dovranno rivedere i loro piani alla luce degli avvenimenti bellici dell'ultima settimana ».

Il corrispondente stesso constata che si riconosce anzitutto la necessità di misure più efficaci contro i sottomarini, per diminuire le perdite navali entro limiti sopportabili e che, quanto alla questione del « secondo fronte », ci si domanda ancora come, quando, dove?

E lo stesso *Times*, in un lungo articolo riprodotto da tutta la stampa, dopo aver sostenuto che il 1942 sarà l'anno delle grandi decisioni, che l'esercito tedesco, malgrado la campagna invernale ha tuttora una grande potenza offensiva, che malgrado sia passata la primavera l'Asse ha tutto il tempo ancora per ottenere la vittoria, osserva che molta attenzione deve essere rivolta alla guerra sottomarina, perchè è dalla eliminazione di questa minaccia che dipende l'arrivo in condizioni in cui gli alleati potranno compiere azioni terrestri e aeree.

« Poi, a proposito di questo famoso « secondo fronte », al quale i camerati russi pensano molto », il *Times* constata nettamente: « E' naturale che oltre a queste considerazioni i piani strategici dovranno tenere in sufficiente conto la situazione in Egitto e nel Mediterraneo.

« Nè Roosevelt nè Churchill sottovalutano la necessità di questo fronte mediterraneo, che deve essere tenuto e rafforzato, ed è certo che qualsiasi azione su qualsiasi altro fronte possa venire decisa non dovrà arrecare un indebolimento delle nostre posizioni nel Mediterraneo orientale ».

All'ultimo momento giunge da Washington una informazione *Havas*, in cui si conferma che la riunione fra Churchill e Roosevelt è stata originata dalla divergenza di opinione concernenti la data nella quale converrebbe aprire il « secondo fronte » in Europa. Roosevelt vorrebbe aprirlo al più presto e Churchill, invece, vorrebbe ritardare questa impresa fino a che la sicurezza dell'Egitto possa essere di nuovo garantita e la situazione dei trasporti marittimi migliorata. L'Agenzia ritiene che Roosevelt debba cedere di fronte a Churchill.

Navi a fondo, verità a galla

Il Voelkischer Beobachter pubblica stamane, in relazione alla *vittoriosa impresa*, un articolo del suo collaboratore Seibert, che è rimasto lungamente in Libia. Il valente collega, dopo aver riassunto i movimentati avvenimenti della guerra in Cirenaica, scrive che gli inglesi avevano creato attorno a Tobruk una cintura di modernissime fortificazioni, allo scopo di impedire alle forze dell'Asse di raggiungere con il loro fuoco di artiglieria il porto e la città. *Questo sistema di fortificazioni era consigliato agli inglesi dalla certezza di avere il dominio del mare e quindi di essere in grado di rifornire la città per un tempo indeterminato.*

*Questa credenza era stata sempre alimentata nel pubblico londinese dal fatto che l'Ammiraglia*lato aveva sempre taciuto il gravissimo prezzo che la Marina britannica doveva pagare per mantenere il collegamento con Tobruk. Ricorderemo solo che l'Ammiragliato ha ammesso che la corazzata Barham era stata affondata, ma non ha fatto mai sapere al pubblico che l'affondamento era avvenuto di fronte a Bollum. Ora, improvvisamente, tutta questa storia salta fuori e il 12 Ubr Hall domanda incuriosito: « Ma allora, questo famoso convoglio è arrivato o non è arrivato a Tobruk? ».

Perchè i lettori inglesi debbono sapere che gli inglesi hanno negato sempre, al costo per cento, le legnate che gli aviatori italiani e tedeschi hanno lasciato cadere sul convoglio partito da Alessandria d'Egitto il 13 giugno, ed hanno avuto l'impertinenza d'affermare che era giunto a Tobruk, in modo che il generale Ritchie aveva a sua disposizione quei carri armati pesanti e quel materiale che gli erano necessari per fare avanzare le speranze dell'Asse. E' che, infatti, è accaduto come dal Bollettino straordinario italiano di ieri.

A Tobruk gli inglesi si sono arresi. Questo particolare ci offre *la stampa britannica, quando si pensi che, due giorni or sono, i giornali inglesi ed americani si davano da fare per dimostrare ai loro lettori che Tobruk era una delle più poderose fortezze del mondo, tutte queste cose spiegano lo sgomento e la costernazione che regnano a Londra.*

Londra e gli eventi mediterranei

Il "Times,, scrive: "La catastrofe di Tobruk,,

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Berlino, lunedì sera.

Una sola notizia domina quest'oggi la stampa germanica, come quella di tutto il mondo: la spettacolosa vittoria italo-germanica che ha portato alla resa di Tobruk e al raggiungimento della frontiera egiziana.

La formidabile fortezza

La notizia che l'intera guarnigione di Tobruk si è arresa con armi e bagagli alle avanguardie truppe italiane è stata accolta a Londra con una costernazione ed uno stupore immensi. Il Times intitola il suo articolo di fondo: « La catastrofe di Tobruk », e si domanda angosciato come mai sia stato possibile che la città della Marmarica si sia arresa al primo assalto.

E scrive, fra l'altro, che questa di Tobruk non è la più grande sconfitta che la Gran Bretagna abbia subito dall'inizio della guerra, ma è una batosta di terribile importanza e che avrà degli effetti deleteri per l'Impero.

Gli altri quotidiani londinesi svolgono, con maggiore o minor pessimismo, lo stesso tema e si domandano con morbosa ansia quello che accadrà. Quando si pensa che all'inizio dell'attacco italo-germanico Churchill dichiarò « I nostri nemici fanno esattamente quello che io desidero »; quando si ricordino le dichiarazioni dello stesso Churchill davanti alla Camera dei Comuni (8 giugno: « Non c'è dubbio — disse — che Rommel ha fallito completamente la sua impresa »), il telegramma di Auchinleck e gli ottimistici commenti della stampa britannica, quando si pensi che, due giorni or sono, i giornali inglesi ed americani si davano da fare per dimostrare ai loro lettori che Tobruk era una delle più poderose fortezze del mondo, tutte queste cose spiegano lo sgomento e la costernazione che regnano a Londra.

Felice Ballotti

CASA PER CASA

I combattimenti nella zona dei cantieri

Berlino, lunedì sera.

Nel quartiere di Sebastopoli a nord della Baia di Cernaia, le truppe tedesche, in accaniti combattimenti fra le strade nella zona dei cantieri, hanno strappato al nemico le case una ad una.

Reparti di una divisione germanica, incalzando le truppe bolsceviche hanno attraversato tutto il quartiere fino alla baia. Un gruppo di forze nemiche, oltrepassato dalle forze tedesche, è rimasto accerchiato e tarpo del fronte d'attacco ed è stato annientato.

L'artiglieria germanica ha continuato a cannoneggiare le postazioni e le ridotte del nemico ed ha distrutto, unitamente alle batterie di piccoli calibri a tiro rapido, numerose opere difensive del nemico.

Nel settore meridionale del fronte d'accerchiamento, le truppe romene hanno respinto parecchi assalti nemici contro alture recentemente conquistate e sono passate, poi, al contrattacco, penetrando profondamente nel sistema fortificato nemico e frantumando in altri punti la cintura fortificata.

Il dentro per rispondere a lord Beaverbrook, che ieri, proprio mentre le truppe italiane entravano in Tobruk, ha tenuto una canzone nella quale non ha fatto che parlare dell'odio mortale che gli inglesi debbono nutrire per i tedeschi prima, i giapponesi poi e in fine per gli italiani.

E' il caso di parlare di vera e propria idolatria dell'odio; ma Beaverbrook si sbaglia, quando crede di far piacere agli italiani dichiarando che il odia meno dei tedeschi. Gli italiani desiderano essere odiati esattamente quanto i tedeschi: i delinquenti odiano sempre i giudici che li accusano e li condannano. Ma non per questo i giudici si sentono menomati; anzi lo sarebbero se invece i condannati li ossequiassero. All'odio britannico noi rispondiamo col disprezzo, il disprezzo dovuto a chi in Norvegia, in Francia, in Grecia, in Malesia, a Singapore e ora a Tobruk o è fuggito o ha alzato bandiera bianca.

Felice Ballotti

A SEBASTOPOLI

Una larga breccia aperta nelle fortificazioni a sud della città

Il "cinturone,, di estrema difesa superato dai tedeschi

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Berlino, lunedì sera.

Si compie oggi un anno da quando le Forze Armate germaniche, spalleggiate dall'Italia fascista e dai Paesi della nuova Europa, alleati, hanno iniziato la mortale lotta contro il bolscevismo.

Mentre sta per scoccare l'ora decisiva (gli inglesi facciano pure dell'umorismo, anche Tobruk non cadeva mai!) è bene ricordare in cifre quella che sono state le spettacolose vittorie della nuova Europa contro la Russia bolscevica, nel corso dell'anno:

circa 4 milioni e mezzo di prigionieri;

quasi 20 mila carri armati;

22 mila cannoni e 24 mila aeroplani distrutti o catturati;

1 milione e 852 mila chilometri quadrati di territorio sovietico tuttora saldamente in mano germanica ed alleata.

Ancora lontana è la mèta della vittoria definitiva; durissime battaglie attendono ancora i soldati della nuova Europa. Ma in questo primo anniversario della grandiosa lotta per liberare il mondo dalla più spaventosa e terribile ideologia che mai abbia devastato l'umanità, i popoli dell'Asse e alleati si stringono attorno alle loro bandiere, più decisi che mai a farla finita.

A Sebastopoli la battaglia continua violentissima. Il sistema di fortificazioni a nord della città è tutto in mano germanica; e sud le truppe germaniche e romene hanno superato il « cinturone » di estrema difesa e, stando alle ultime notizie, hanno aperto una larga breccia anche nelle solidissime fortificazioni di molo e importanza identiche a quelle delle fortezze conquistate a nord della rada di Sebastopoli.

Felice Ballotti

La conquista dell'ultimo forte russo sulla costa di Sebastopoli

BERLINO, lunedì sera.

Si annuncia ufficialmente che l'ultimo forte costiero di Sebastopoli è stato occupato dalle forze germaniche.

E' in corso l'annientamento degli ultimi resti del nemico che ancora resistono sull'estremo lembo di terra.

Efficaci attacchi degli aerei alle colonne nemiche

Berlino, lunedì sera.

Si apprende da fonte militare che ieri, durante l'inseguimento delle truppe britanniche sul fronte dell'Africa Settentrionale, sono stati attaccati da apparecchi germanici da picchiata e distrutti autocolonne ed ammassamenti di carri armati nemici. Numerosi carri armati, centrati in pieno dalle bombe degli aerei, si sono incendiati.

Particolarmente efficace è stato un attacco di apparecchi germanici da combattimento tipo « Ju. 88 », condotto nel tardo pomeriggio di ieri, contro le colonne nemiche in direzione di El Adem. Oltre 20 autocarri completamente carichi sono stati incendiati. Dei carri armati che li scortavano due sono stati annientati da bombe centrate in pieno. Dopo questo attacco la ricognizione germanica ha potuto osservare come in tale settore di combattimento nessuna altra colonna britannica attraversasse il deserto. Durante la scorsa notte apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato aerodromi e concentramenti di autoveicoli nella zona costiera dell'Egitto occidentale. In seguito al lancio delle bombe si sono verificati grossi incendi di attendamenti, sugli aerodromi e tra i velivoli giacenti al suolo. Nello stesso tempo altri apparecchi germanici da combattimento hanno bombardato le batterie contraeree poste in difesa degli aerodromi nemici, riducendone varie al silenzio con bombe centrate in pieno. Anche un deposito di munizioni di un aerodromo è stato fatto saltare. *(Stefani)*

IL COLPO A LONDRA

Si analizzano le cause della disfatta e si cercano i responsabili

Berna, lunedì sera.

(S.) - *Una nota Reuter da Londra, commentando la caduta di Tobruk, ritiene che essa sia il risultato di un errore di calcolo e afferma che occorre aprire un'inchiesta per scoprire le cause esatte della perdita.*

In un'altra nota dal Cairo la Reuter sostiene che non si può spiegare la rapida caduta di Tobruk se non col fatto che il nemico ha potuto ammassare quantità schiaccianti di forze blindate davanti alla piazzaforte.

Inoltre l'Agenzia afferma che sono stati accertati i seguenti punti:

1) che il 13 giugno vide svolgersi la fase decisiva della battaglia libica; in quel giorno l'Ottava Armata ricevette un colpo formidabile, cadendo in un agguato ben teso dai pezzi anticarro nemici che la decimarono;

2) l'Ottava Armata comprendeva cacciatori, carri e pezzi d'artiglieria paragonabili a quelli nemici per potenza, ma in numero insufficiente;

3) il nemico ha la superiorità nel campo del potenziale umano.

I giornali inglesi chiedono che vengano apportati mutamenti nel comando del Medio Oriente.

Il Times scrive: « Il compito delle forze britanniche comiate ora nel fermare il nemico sulla via lunga e difficile che conduce in Egitto. Ciò è possibile e bisogna che sia così, anche a prezzo di sacrifici gravissimi.

Il Congresso di Bangkok per l'indipendenza indiana

Bangkok, lunedì sera.

I lavori del Congresso per l'indipendenza indiana stanno volgendo al termine. Ha avuto luogo una ultima riunione generale e domani si svolgerà la solenne seduta di chiusura.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Le opere esposte alla Mostra della Società Fotografica Subalpina

Abbiamo succintamente riferito il successo incontrato dalla « Società fotografica subalpina » con la Mostra superbamente ordinata nella sala a terreno de *La Stampa*. Il grand'uff. Alfredo Lazzaa — che non solamente è il presidente ma l'animatore della gloriosa società che per prima ebbe l'ardire di indirizzare la fotografia verso espressioni d'arte che suscitarono aspre polemiche ormai placate con un tacito riconoscimento della possibilità riservate da procedimenti meccanici e tecnici se usati da chi ha un innato temperamento artistico — ci ha accompagnato in questa visita fatta ai 150 lavori che compongono la Mostra.

Osserviamo per primi i lavori esposti dalla « Civica Scuola Professionale di fotografia « Teofilo Rossi di Montelera ». Sono in complesso 11 lavori scelti fra i tanti che gli alunni hanno eseguito durante le esercitazioni scolastiche.

Ed eccoci davanti ai sei bromoli di Giovanni Bertana. Questo procedimento di stampa ai pari di quello a retinotipia presenta non poche difficoltà tecniche e soprattutto richiede dall'operatore quell'innato senso artistico del quale anche in fotografia non si riesce a far nulla di buono. –

Squadriglia all'ancora, Primavera, Sottobosco, Paesaggio Astano, Contadini in Alto Adige e *in Mattino d'inverno* sono saggi che stanno appunto ad attestare quali perfezioni si possono raggiungere con simili procedimenti, e ciò confermano i lavori di Franco Manassero che anzichè i paesaggi ha trattato la figura. Tra i suoi cinque studi *profilo*, un ritratto di ragazza, è quello che più si avvicina ad un'opera d'arte, benchè anche nel ritratto del sen. generale Tiscornia abbia, nella modellatura del volto, raggiunto grande efficacia.

Quattro opere al bromuro: *Invito alla preghiera, Primavera festosa, L'aprile nuvo surge* e *Albergo della posta* presentate dal gr. uff. Alfredo Lazzaa altrettanti saggi di originalità nella scelta del soggetto, nel taglio del quadro, nella illuminazione.

Continua la sfilata di paesaggi, di ritratti, di composizione, e tutte queste immagini suscitano una serie di impressioni festose. Sono scene invernali quali ci presenta Enrico Aonzo; sono visioni che ci riportano col pensiero a cose viste durante qualche antica gita quali *Vecchio pozzo* di Edoardo Bonaudi; suggestive località come *Un vicolo di Assisi* di Giuseppe Bigini, pittoreschi scenari suscitati dall'opera di Gaetano Corradini, il laghetto di un parco in cui un cigno naviga silenzioso; un'impressione di gelo che provoca il torcerello che scorre fra distese di neve di Vittorio Danesi; *Inverno*, un altro paesaggio squallido in lontananza velato dalle brume di Giovanni De Biaggi.

Un'idea della vastità si ritrae guardando la via Appia di Ernesto Fasioli, ed un senso di apprensione si prova osservando *S'approssima la bufera* un quadretto di Bartolomeo Galdano in cui sono ritratte alcune belle sul costone di un monte. Nicola Culicchiardini, ha avuto l'originale idea di far salire sul piedestallo di una statua una signorina e l'ha ritratta insieme alla scultura costituendo un gruppo graziosissimo. Di Carlo Molino fra le altre sue opere ha particolare rilievo *Sogno*; di Ugo Pasteris *Candida brina* con in primo piano un ramo d'albero che sembra un merletto. Maurizio Raviglio ha una curiosa e graziosa composizione di pinguini che ha intitolato *Consigli materni*; Guglielmo Tagliapietra ha presentato il maschio ritratto di un combattente, Pietro Zunino *Sogno di quercie* dove i tormentati rami dei tronchi contorti si sperdono fra le nubi. Altre pregevoli opere vediamo di Giuseppe Bigini, Ottavio Bruni, Arnaldo Buratti, Alberto D'Annibale, Michele Gherarino, Lino Griglié, Luigi Mezzena, Vittorio Momo, Cesare Pera, Cesare Revello, ed Emilio Zangelmi. Del Gruppo Fotografico del Dopolavoro della Cassa di Risparmio meritano particolare rilievo fra la ventina di opere tutte pregevoli una reminotipia *Alp Chiudet* di Giovanni Trucchi, *Giochi di sole sull'acqua* di Egidio Garneri; *Sul Gran Paradiso* di Annibale Gualie e *Gioco d'ombre* di Luciano De Stasio. Dei 14 lavori del Dopolavoro della Soc. Reale Mutua Assicurazioni, originalissima appare *La danza dei fantasmi* eseguita su di un palcoscenico e le opere di Vittorio Danesi, Pier Luigi Intini, Giuseppe Peyron e Giovanni Scaraglio.

u. p.

Per la festa del Beato Giuseppe Cafasso

Nel Santuario della Consolata dove sono venerate le spoglie mortali del Beato Giuseppe Cafasso, si svolge un triduo in preparazione alla festa che avrà luogo domani. Alle ore 17,30 il teol. Paglia, Curato del S. Parro legge il discorso dopo il quale si darà la benedizione eucaristica.

Il successo degli itinerari ciclistici di "Stampa Sera,,

Il Canavesano « battuto » da migliaia di ciclisti — La strada a buche e le « piste » troppo strette — Veicoli multiposti per la concorrenza ai velocipedi

Indubbiamente gli « itinerari » pubblicati il sabato, sono bene accetti ai lettori, com'è facile constatare, recandosi sui percorsi dettagliatamente descritti. Ieri, per esempio, la zona del Canavese, ha visto una folla insolita di ciclisti, di tutte le età, di tutte le foggie; per la maggior parte in tenuta veramente estiva, altri con attillatissimi « completi » turistici e molti su bicicletta elegantissime.

Sulle strade quindi che conducono a Volpiano, su quella di Leini, Lombardore, Rivarolo, da Cuorgnè a S. Benigno, fino al lago di Candia, per Caluso, e ritorno a Torino, ieri è stato un susseguirsi un incrociarsi di gitanti, non disturbati dalla circolazione automobilistica, quasi inesistente, purtroppo ciò che incomincia a lasciar desiderare è il fondo stradale. Quello fra Torino e Leini ha resistito ma si tratta qui del sistema a bischetti di porfido che produrrono alla frenata un certo scuotimento epilettico per niente simpatico. Una « banchina » c'è, ma stretta, strettissima di pochi centimetri, fatta apposta per rovesciare nel fossatello laterale il ciclista o la ciclista in erba. Dopo Leini incominciano invece le « buche ».

Fortunatamente a Rivarolo, a Salassa, Valperga e negli altri centri, sono quelli ultimi posti dove si può sostare con qualche conforto e riposare. Poi il ritorno, A fronte, a scalmi, con qualche urto e conseguente capitombolo.

La parte spettacolare della giornata è però riservata ai veicoli locomotori, portati in giro orgogliosamente da inventori e costruttori entusiasti. Per lo più questi macchine che stanno nascendo come i funghi, in questo periodo di guerra per il motivo ovvio, hanno particolari interessanti, tali che abbiamo visto più di uno sulle strade del Canavesano in cerca di gloria. Camminano con una certa disinvoltura montati dai costruttori e dalle rispettive famiglie, con contorno di amici e conoscenti che ne seguono le loro « 31 pare vada troppo pia-

IN TERZA PAGINA

La prima puntata del racconto di

"Un grande amore dell'800,,

scritto per « STAMPA SERA »

da Giuseppe Adami

e in cui è narrata

la movimentata vita amorosa del

Principe Emilio di Belgioioso

no!!!... », commenta argutamente qualche irriducibile critico. Ma il tenitore in esercito, ingrana la « quarta » e poi assicurandosi ai compagni di gita una ragionevole vantaggio, si mette a pigiare sui pedali. Ed il quadricicio o... quintuicicio annaspa sparpagliamente in velocità, mantenendo in aria il critico che per un momento ha creduto di poter abbozzare a colpo sicuro. Poi a quando questi circoletti funzionano, perchè può accadere, come ieri è accaduto ad una bellissima ed interessante macchina che con largo contorno di accompagnatori aveva scelto a fulcro, (ripeto) il nostro. Un benpasto panettiere del luogo, attirato che il veicolo fosse immobilizzato vi è salito sopra ed « ingranando » due rapporti insieme, ha provveduto tutto. Ed allora il corteo di amici si è stretto compatto attorno al quadricicio, difendendolo da qualche altro attacco giustificato. Fu a turno, due o tre alla volta, l'hanno spinto fino in città. « Ma che potenza — ci sarà detto qualcuno vedendo quel grappolo umano — una macchina che ne porta quattro e ne traina altri? » Invece erano i ciclisti aggannciati che l'hanno spinta per... 37 chilometri!

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	20	14

IL SOLE sorge domani martedì 23 giugno (174-191) alle ore 0,42; tramonta alle 21,20. La **LUNA** spunta alle 15,16; tramonta alle 2,14.

L'OROSCOPO DEL 23. — Una buona configurazione fra Marte e Saturno potrà favorire le imprese difficili ed ardite e la liquidazione di annose questioni; oggi sarà facile se non apertamente vero mezzogiorno perchè in tale momento sorgeranno ostacoli e malintesi. M. SCIATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — E' in distribuzione la marmellata per i ragazzi fino ai 14 anni.

I SANTI DEL 23. — Beato Giuseppe Cafasso confondatore del Convitto Ecclesiastico della Consolata (nato nel 1811 a Castelnuovo d'Asti lottò contro il giansenismo confortò i condannati a morte ed ufficiò S. Giovanni Bosco a fondare la Società Salesiana; morì il 23 giugno 1860). S. Lanfranco, S. Agrippina.

FUNZIONI DEL 23. — Celebrazione della festa del B. Giuseppe Cafasso col medesimo ufficio del Proprio della Consolata, a S. Francesco d'Assisi, alla chiesa titolare; a S. Filippo ore 7,30, S. Domenico: 7 pratica dei martedì in onore di S. Domenico; a Messa all'altare di S. Lucia. S. Tomaso 9 Messa terzorino benedizione in onore di S. Antonio. S. Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi. S. Giuseppe 7 messa e funzione a S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 23. — Carbagna, Bagnasco, Galliate.

Il rapporto del Gruppo Fiat dal " Nastro Azzurro „

La benedizione del gagliardetto del Gruppo Fiat del « Nastro Azzurro » avvenuta ieri alla presenza delle Autorità civili e militari durante il rapporto del « Gruppo » che annovera 245 insigniti e ben 5 Medaglie d'Oro

CHE AVEVA VISTO?

Lanciò un urlo e sparì

Il metodo del signor Eugenio G. è quello che si potrebbe chiamare della « punteggiatura tenace ». Ogni giorno una punteggiatura. Con metodo, costanza, buona maniere, viva cortese, modi affabili non disgiunti da una cert grazia nativa. Così è il signor Eugenio, Piccolo, tozzo, compitissimo, rubicondo e insistente.

Il destino lo ha voluto amministratore di un polo di case. Dure professione! Egli entra, si inchina, sorride, insiste e esce con l'ammonizione della prima volta. Ma, ripeto, nel caso dei due studenti di via Barbaroux...

Come sia venuto in mente ai due allievi del Liceo... di affittare una stanzetta all'ultimo piano di un'antica casa, di mettere il contatore, insieme lo capisco e tanto meno il signor Eugenio, il quale, costretto a salire da tre mesi invano le scale ripeteva dentro di sè, sotto i suoi modi mellifui, una rabbia contro i due, una rabbia formidabile!

Ma si calma il signor Eugenio, si calma ed applica il suo metodo: insistenza, costanza, e punteggiatura tenace. Visite che all'epoca stabilita i due studenti non hanno pagato le pigione, quei due giorni è a precedi:

— Buon giorno, vi prego di scusarmi, ma passavo di qui — egli sempre con l'eterno sorriseno, — e mi sono permesso... capete, per la pigione...

Ieri, dopo un infernale settimana di sorrisini e richieste il signor Eugenio ritorna dai due studenti. Viene ad aprire il più giovane. Vedendo l'amministratore, egli si mette un dito davanti alla bocca implorando silenzio.

— Scusate, disturbo forse? — chiede il signor Eugenio.

Lo studente non rispondo alla domanda; indica il letto su cui è steso il compagno.

— Malato! — interroga ancora il nostro ometto.

Lo studente leva le mani al cielo e indica. Il signor Eugenio si avvicina e non può trattenere una esclamazione spaventatissima.

— Santi numi! Cos'ha mai?

— Nulla! Speriamo che... — lo studente indica il viso del compagno malato ricoperto da puntini colorati — speriamo non sia vaiuolo!

— Del diavolo! — grida il signor Eugenio.

E scompare, ratto come un telegramma.

Quando ritorna accompagnato dai due locatari con bacella e l'occhio della camera dei due studenti è occhiuto. Il malato sta lasciando la faccia, l'altro l'alata. I due sghignazzano, si trattava di uno scherzo, di ces diplato la faccia con i pustolini!

Allora il signor Eugenio (noi riferiamo le cronache) non ci ha visto più. Ha perso il controllo, si è staccato la avanti.

Di modo che l'automobilismo che egli greve fatto chiamare è scritta ignominiosa. E proprio per lui. Nel calore della lotta, infatti, il nostro Eugenio ha avuto la peggio. Cinque giorni salvo complicazioni. Al San Giovanni vecchio (31-644).

COMUNE DI TORINO

21 Giugno 1942-XX

NATI	32
MORTI	28
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

Galtano Antonio, s. 31, da Borgomanero, str. del Bosco 54 - **Bruno Maria** ch. **Bagliani**, s. 78, da Torino, v. Villa Reclus 21 - **Grandis Angelina** ved. **Almora**, s. 56, da Torino, v. Ormea 74 - **Corsini Maria** ved. **Antonietti**, s. 76, da Cigliano V., v. Tricerri 7 - **Berta Maria** m. **Peyrone**, c. 54, da Torino, v. Valfrè 3 - **Dalmasso Andrea Luigi**, s. 54, da Busalla, v. Pietrasanta 20 - **Bivoro Marcellino**, s. 83, da Capodi, v. Battigliera 13 - **Miglietti Luigi**, s. 53, da Villarbasse, v. Cellini 7 - **Giachino Maria** ved. **Dosio**, s. 78, da Lanzo Can., v. Valgrade 28 - **Grassino Deforina** ved. **Ghertotti**, s. 85, da Leini, v. Le Chiuse 30 - **Alfieri Delmarchi**, s. 97, da Ussarie - **Coraglia Paola** ved. **Alasia**, s. 80, da Bubbiano d'Alba - **Montagnana Lucia** ved. **Ciancia**, s. 71, da Rivoli - **Bonetto Luigi**, s. 66, da Farra Oglianico - **Costa Luigi**, s. 55, da Pedrea - **Pellecchia Pompeo**, s. 51, da Foggia - **Zanon Maria Cleofe**, s. 58, da Torino - **Giolito Teresa** m. **Quaglia**, s. 36, da Tigliole d'Asti - **Canavesio Giovanni**, s. 55, da Torino.

Michela, commerciante con Galliano Catterina — Isaldi Osvaldo, sottuff. R. M. con Franceschi Brigida, operaia — Zanino Ercole, impiegato con Barbero Teresa, insegnante — Ogliolmistil Vittorio, falegname con Paletti Margherita, maglierista — Rizzo Giovanni, impiegato con Porcu Margherita. — Caffaratti dott. Aurelio, impiegato con Capioli Giovanna, impiegata — Mina Luigi, fonditore con Mina Anna — Borgogno Domenico, meccanico, con Meda Elena, impiegata — Ferraris Francesco, artista, con Serra Anna, sarta — Gelio Aldo, meccanico, con Rissone Maria — Cabiola Zaverio, dott. scienze commerciali, con Alessa Carolina, impiegata — Fea Guido, impiegato, con Recanati Elena — Soriano Enrico, impiegato, con Nicolino Irma — Cavaliere Pietro, falegname, con Varresi Caterina, commessa — Martinero Italo, impiegato, con Bertolo Matilde, impiegata — Colombo Luigi, uff. R. T. S.P.E., con Dotti Maria — Azzario Carlo, mercenaio, con Gallea Rosa — Beltrano Annibale, meccanico, con Simonetti Ester — Rocchigo, guardia finanza, con Nan Laura, magliereia — Enzo Cesare, operaio, con Barbera Angela, operaia — Ottone Francesco, commerciante, con Pagano Giuseppa — Avataneo Carlo, dott. chimico e farmacista, con Dellera Iolanda, studentessa — Salomone Calogero, sottuff. R. E., con Fugliese Giovina — Vivolo-Trolo Giuseppe, impiegato, con Bertolino Giovanni, impiegata — Picca Isabello, panettiere, con Luciano Rosa — Marchiori Alfredo, artista di canto, con Passari Emma — De Giovanni Vittorio, meccanico, con Tomasino Giuseppina, dalciera — Marconi Luigi, operaio, con Bravo Adriana — Chiorando Alfredo, avvocato, con Introvigio Giovanna — Barbero Pietro, meccan., con Bertolotto Prima — Brunati Luigi, architetto, con Urnati Anna — Damiani dott. Nicolino, impiegato, con Morciardo Maria, impiegata — Caffaratti Giovanni, autista, con Boccardo Caterina, dalciera — Follino-Mainello Domenico, falegname, con Giunta Rosa, domestica — Ferraro Francesco, disegnatore, con Miolino Armida, impiegata — Rinelli Giuseppe, operaio, con Bietto Adele, operaia — Pinatti Nino, impiegato, con Vercola Norma, rammendatrice — Schiavon Giuseppe, meccanico, con Barberis Maria, operaia — Rodano Pasquale, meccanico, con Sabbione Angela — Minorini Pietro, impiegato, con Benzoni Rosa, telefonista — Bianco Carlo, operaio, con Vigliani Luigia, operaia — Gonta Lorenzo, macellaio, con Cristina Veneranda, operaia — Romeo Francesco, autista, con Prisone Rosa — Crabolleda Antonio, meccanico, con Peronino Maddalena, modista — Antognotti Aldo, radiatorista, con Brunetti Anna, florista — Dolfenzino Domenico, agricoltore, con Limonta Giovanna — Croce Pietro, impiegato, con Virgilio Fco — Truffo Paolo, autista, con Savoini Cornelia, operaia — Artale Matteo, impiegato, con Filippello Delfina — Martino Lorenzo, fonditore, con Fanilco Delfina, operaia — Generin Luigi, capo ingatore, con Chiapann Emma — Bonino Francesco, collaudatore, con Vietti Domenica, sarta — Daniele Achille, autista, con Donati Sova, rilegatrice libri — Bertinatti Mario, operaio, con Portenga Maria, operaia — Scotton Bernardo, meccanico, con Vigna Ida, tessitrice — Mai Roberto, tornitore meccanico con Acquaro Cecilia — Canato Angelo, agricoltore, con Degendenal Natalina, sarta — Ornato Filiberto, impiegato, con Nicolini Erminia — Benedetto Michele, vigile notturno, con Madalin Drigida, operaia.

Arrestata per insolvibilità

In seguito a mandato ricevuto, il Commissariato Vanchiglia ha tratto in arresto tale Cornelia Paparello fu Luigi, di 43 anni, la quale deve scontare due giorni di prigione per insolvibilità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Bianchi-De Sica) ore 21,15: «Inverno in tempo di pace» di Moser e Schonthan.
CHIARELLA 21,15 Comp. Riv. Escelsior « Il pianeta quella cosa ». F. estivi.
MAFFEI: ore 17 e 21,30: avia varia.
SALA BAVOIA: ore 21 Varietà.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-19, 15-19.
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE. Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 15-19.

Nel cinema Corso, Vittoria, Ambrosio

da oggi l'Istituto Nazionale « Luce » presenta il documentario

« Aerei italiani contro aerei inglesi » eccezionali riprese dei nostri intrepidi aviatori nel corso della battaglia aeronavale, svoltasi nei giorni 14 e 15 a nord della costa della Tunisia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Due anni di guerra» e 10 documentari giapponesi giunti in Italia; «Perry e Tuoco sul Pacifico». Ult. 22,05
AMBROSIO: « Selve in gioventù », Harry Piel. Ult. Luce 21,45. Film 20,10
CORSO: «Un nome del popolo» (Peronaci e Doccio), «Denti alati», ultimo 05
AUGUSTUS: « Concerto a richiesta ».
BALBO: « Volo sul deserto » con Brigitte Horney e Willy Birgel.
IDEALE: « Falsari » (1ª visione) e Varietà con Tina Imola, Valdemaro, ecc.
STATUTO «12 infanti dopo mezzanotte» con René Deltgen. Dopolavoro 1,65.
NAZIONALE: « Idillio a Budapest ».
ALPI: « La vigne nella tempesta ».
MAFFEI «Occhi invisibili» e Arte varia
MASSIMO: «Scandalo dell'orso» Willy Fritsch, Kathe von Nagy. Pop. 1,65
TORINO: « La squadriglia Lutzow ».
ELISEO: «S.O.S. Sahara» C. Vanel.
Colonna: Un ballo all'Opera, Harrell.
C. ALBERTO Giarabub, Carlo Ninchi
FORTINO: «Desiderio d'amore» e Varietà.
OLIMPIA: «Processo a sposa ritrova».
PALERMO «Irrivabile Melnati, Mercader
ROMANO Scorpion Corte del Gran Re
PIEMONTE: « Ombra rosa ».
SAVOIA: « L'articolo del destino ».
REX: «Amanti d'occasione» con Crik e Crok. Ultimo Luce 22,30: Film 22,35

Oggi e domani ultime al REX

della brillantissima ziperea di

CRIK e CROK

nel film di lepide avventure

Amanti d'occasione

piacevolezze e sorprese continue intorno all'eredità di una miniera d'oro.

Imminente *Fanciulle innamorate.*

NAZIONALE: Idillio a Budapest

Sergio Tofano, O. Vaicenti, G. Aussey.

RADIO - TEATRI

Lunedì 22 Giugno

PROGRAMMI SERALI

PRIMO PROGRAMMA: Onde metri 263,5 - 283,9 - 368,8 - 420,8 - 559,7. — Ore 17: Segn. orario - **Giornale radio.**

17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: Orchestra d'archi diretta dal maestro Spaggiari.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10-18,15: Notizie dall'Estero - Notizie sportive.

18,15: Radio rurale.

18,25: Trenta minuti nel mondo.

19: Segn. orario - **Giornale radio.**

20,30: **Concerto di inizio del giorno.**

20,50: (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: Orchestra della canzone.

21,00: ◆ **Concerto sinfonico** diretto da Alfredo Casella col concorso del violoncellista Arturo Bonucci. Parte prima: 1. D. Scarlatti, «Toccata, bourrée e giga»; 2. Boccherini «Concerto in si bemolle per violoncello e orchestra» - Parte seconda: 1. Casella: I. «Notturno e tarantella», II. «Passacaglia»; 2. Malipiero: «Il Maligno agitato, b) Pulcinella, c) Romanza, d) Tarantella (prima esecuzione in Italia); 3. Rossini: «Guglielmo Tell», introduzione - Nell'intervallo (21,55 circa): «I primi momenti fra Italia e Germania nel 16.o e 17.o secolo», conversazione di Giuseppe Tucci, Accademico d'Italia.

22,45: **Giornale radio.**

23 (circa)- 23,30: Orchestra diretta dal maestro Segurini.

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri 221,1 - 230,3 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: dalle 17 alle 20,20 (vedi progr. prec.).

21,20: ◆ **«Rosario»**, un atto di Federico De Roberto, interpreti: Giuseppina Falcini, Stefania Piumatti, Rina Pentenaro, Celeste Marchesini, Ada Cristina Almirante, Andreina Carli, Angela Meroni. Tutto successivo, e quindi probabile, gli effetti comunali dalla fatto potranno concedere un fascino ancor più profondo di quanto la scena non potrebbe. E al centro della vicenda una vecchia baronessa: tradizionalista e dispotica. Ecco il quella della sera imminente. Silenzio e malinconia nella casa, nelle persone. Tutta intorno alla baronessa che trae energia dalla sua poltrona, stanno, in atteggiamento di [illegible], le tre figliole non più giovani, non ancor vecchie, ma irrevocabilmente intristite nella rinuncia, e le umili donne della servitù. La baronessa spegne la corona delle preghiere e intona, come avviene tutte le sere, il Rosario, le figlie e le serve rispondono in cadenza. Fra una « Ave Maria » e l'altra la baronessa fa brevi interruzioni e interroga, pesa i servitù, intorno all'andamento della casa, concedendo a ciascuna di pettegolezzi del vicinato. Poi riprende la cantilena del Rosario. Ma se la baronessa è, come ogni sera, calma, di una calma stagnante, tutte le altre sono più o meno agitate. Gli è che, con tragi di lì, lo spesa di un'altra figlia della baronessa, è morente. Le donne — la baronessa non lo sa — pregano per lui. Chiedono a Dio il miracolo. Che il miracolo si compia, e saranno salvi il potere maiale, la morgia di lui (prima figlia della baronessa, da cortei nuziali di casa, quando, sette anni fa, volle, contrariamente alla volontà materna, andar sposa all'uomo amato e due interi bimbi. Ma il miracolo non avviene. Entro la cadenza del Rosario, cadono, d'un tratto, rintocchi funebri di una campana annunciatrice di morte. Le donne interrompono la preghiera e singhiozzano. La baronessa bisbiglia, indecisa, ma, ancora, l'orgoglio può, più del dolore dell'amore. Converrà aggiungere che questo « Rosario » è anniversario fra i capolavori del teatro italiano).

21,45: Musiche da operette e film ungheresi dirette dal m.o Istvan Bertha col concorso di Ilonka Parkas, Anna Kelli, Laszlo Nagypal e Tibor Wolgan. Orchestra e coro della Radio Magiara (Registrazione da Budapest).

22,15: Passi doppi e danze caratteristiche dirette dal m.o Marsili.

22,40: Giornale radio.

23 (circa)-23,30: Orchestra diretta dal m.o Segurini.

Martedì 23 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

PRIMO PROGRAMMA: Onde metri 263,5 - 283,9 - 368,8 - 420,8 - 559,7. — Ore 7,30: **Giornale radio.**

7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe. — Nell'intervallo (ore 8): Segn. orario.

8,15: **Giornale radio.**

8,30-9 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

11,55: Quotazione delle Borse di Torino, Roma e Milano.

12,30: Canzoni e melodie.

12,35: Piccolo complesso diretto dal m.o Sfionia col concorso del cantante Attilio Gabrielli.

13: Segn. orario - **Giornale radio.**

13,20: Orchestra classica diretta dal m.o Manno.

14: **Giornale radio.**

14,15: Orchestra diretta dal m.o Frigerio.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate: **Giornale radio.**

SECONDO PROGRAMMA: Onde metri 221,1 - 230,3 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: dalle 7,30 alle 8 (inclusa onda m. 221,1) vedi progr. prec.

12,40: Trio Ambrosiano.

13: 2. orario - **Giornale radio.**

13,20: Orchestra della canzone diretta dal m.o Angelini. — Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni al connazionali di Tunisi.

14-14,10: **Giornale radio.**

14,15: Musica varia diretta dal m.o Gallino.

Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

ANTICIPAZIONI, — Nella « Stagione lirica dell'Eiar », martedì 30 sarà ritrasmesso l'« Elisir d'amore » di Donizetti, che sarà in prima trasmissione sabato prossimo, seguirà, sabato 4 luglio, il « Trittico siciliano » del m.o Mulè, comprendente le seguenti tre opere in un atto: « La sulfarara », « Tamrmina », « La mancella della fontana. — «Oggi no ha da sapere ciò che vuole », è il titolo di una commedia musicale, in 3 atti, di Fell Silvestri, e sarà diffusa giovedì 9 luglio. « Il cuore e il mondo », commedia in 3 atti di L. Ruggi, sarà in onda lunedì 29 corr.

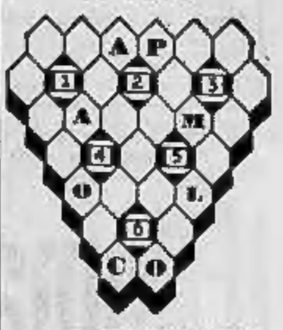
ALFIERI

Ultima replica di *Guerra in tempo di pace* — Domani: *I nostri sogni*, novità di Ugo Betti

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica della divertente e applaudita *Guerra in tempo di pace*, di Moser e Schonthan. Domani sera andrà in scena l'annunziata nuova commedia *I nostri sogni* di Ugo Betti.

PASSATEMPI

PI FAVO



A A A C DD EE G HH LL N OO R

NB. — Aggiungere le lettere mancanti, avvertendo che la lettura della parola si fa in [illegible] mocria dalle sfere dell'orologio.

1) Chi dimostra prontezza e voglia nell'agire
2) Strumento di S. Giuseppe
3) Lingua parlata
4) Il maggior lago d'Europa, spesso menzionato nei bollettini di guerra finlandesi
5) Nome femminile e città in provincia di Terni
6) Treccia caratteristica imposta agli uomini cinesi dai conquistatori mancù.

LA SCIARADA DELLA NOTA

Una nota musicale
Non fa ridere davvero
Fa soffrire fa star male
Fa volare tutto nero

SOLUZIONE del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

Frin

P	R	E	S	T	O		
O	■	R	O	■	V		
S	T	O	L	T	I		
T	O	■	■	E	L		
Q	R	D	I	N	E		
■	R	O	S	A	■		
M	O	N	A	C	A		
E	N	■	■	I	D		
C	E	R	C	A	R		
C	■	U	R	■	I		
A	R	M	A	T	A		

Un investimento e una caduta

La casalinga Ada Ratto, investita da un ciclista non identificato sulla strada di Pavarolo, è stata medicata all'ospedale di Ivrea varie guaribili in dieci giorni.

E' stata ricoverata all'Astanteria Martini per frattura del femore sinistro guaribile in 60 giorni, l'impiegata Rina Marino in Elgio, di 20 anni, abitante in via Chiesa della Salute 78, la quale, percorrendo in bicicletta di Rivoli, è caduta accidentalmente dalla bicicletta.

Un arresto che brucia la sospettare un incendio

Verso le 19,30 i vigili del fuoco venivano chiamati in corso R. Margherita 116 ove si notava uscire del fumo dal retrobottega del caffè-latteria che ha negozio nella casa. Fortunatamente non si trattava che di un arresto lasciato bruciare per inavvertenza. In pochi minuti ogni... pericolo era scongiurato ed i vigili potevano ritornare in caserma.

Appendice STAMPA SERA N. 44

I SIGILLI DELL'IMPERATORE

Romanzo d'epoca napoleonica

di MARCELLO ARDUINO

Allora aveva riso lei tra sè e sè ed era fin giunta a sorprendersi di non aver compreso subito: il risveglio aveva ancor da venire!...

Meglio, però! Chè almeno era vicina! Attendere. Vigilare. Non compromettere nulla. E riprendere intanto la candida parte di sempre, un po' di sostenutezza in più, qualche malinconia magari, una pensosità tutta nuova certo...

E aveva atteso.

Ma ben presto aveva dovuto sospirar ancor più, ed ancora finalmente dovuto credere a quello che ancor ora le sembrava incredibile. Eppure lo vedeva di suoi occhi, e con tutta la sua acutezza ne percepiva ogni minima prova, ogni sfumatura: Boutreux aveva ben presente tutto, e l'amava tuttavia ogni giorno di più!

Non solo, ma questo prodigio avveniva senza che dovesse lei porre in atto nessuna di quelle sue arti, non uno degli irresistibili mezzi, che aveva creduto indispensabili: senza obbligarla davvero a levarsi viso a viso con la morta, e tanto meno a guardarsi, e come dal maggior pericolo, dalla piccola viva Tutto piano. Tutto semplice. Tutto così luminosamente naturale.

E su qualcosa di lui direttamente influiva sul prodigio, era proprio la solita sua parte che con tanta disinvoltura aveva ripreso, con quel maggior riserbo, con quella melanconia, con quella pensosità in più... Lo sentiva. Lo capiva benissimo.

Ma allora? Cosa capitava dunque? Era dunque vero? Era possibile?

Boutreux, pur sapendo, pur avendo appreso da lei stessa, e in modo così allarmante, continuava ad amarla! E coscientemente e liberamente del tutto! E senza che da lei si facesse nulla, nulla, per conservarsi quell'amore! E l'amava ancor più!... Possibile? Possibile?

Eppure Boutreux era l'uomo che era! E non solo per quella elevatezza di sentimenti, per quel sentimentalismo magari, che non gli avrebbero risparmiato le ironie di tanti come non gli avevano risparmiato le sue... E non solo per la soavità, per la squisitezza di pensieri fin giunti un momento a commuovere lei, sebbene rabbiosamente se lo fosse smentito... E non solo per tutto ciò che era il suo cuore di padre, per quel che erano le sollecitudini addirittura materne ch'egli aveva per la sua Gianna...

Ma egli era pure l'uomo di carattere e dal ferreo dominio su sè stesso, che già le si era rivelato! Glielo provavano gli incessabili ritegni, che per tanto tempo si era imposto con lei, pur straziata già tanto, e fin giungendo a non lasciar trapelare la verità a lei stessa e all'ansioso suo sguardo di linceo! E ancor più glielo provava il vero supplizio che egli doveva aver durato per tutto quel tempo, vivendole così dappresso e sotto il fuoco di fila di tante sue seduzioni, mentre comprendeva, sì, comprendeva già allora, che dipendeva solo da lui d'essere amato! Sia pure come doveva sognare un uomo come lui!...

La sua volontà? Ma si poteva leggergliela in viso di continuo, quella, e ne aveva dato prove a lei pure! Non era giunto a imporgliela, una spiegazione? E non già perchè sperasse ancora, ma per placare la disperazione in cui l'aveva gettato quel perfido addio e che per tutta una mattina gli aveva fatto correre la foresta da pazzo in groppa a un puro sangue!...

E proprio quella mattina? Non la aveva fermato audacemente il cavallo? Non era uscito in quelle risolute, in quelle incisive, in quelle esaurienti parole d'amore, quando già aveva capito, quando già non poteva più illudersi su ciò che lei stessa gli aveva fatto capire fin troppo? E non aveva osato quel bacio? Osato? Ben più! Chè era stato l'impetuoso gesto, non del vinto, ma di chi conquista!...

Un uomo come quello, dunque! E che continuava ad amare a quel modo, e che amava sempre più, pur restando lui!

Perchè egli non era, no, il disgraziato marito che ancor trova nel perdono la soluzione migliore, non era l'avido amante che neppur così rinuncia, non era il verme che solo sapendo cosa, non era il miserabile che proprio sapendo speculai!

No! No! Tutta la sua dirittura morale, lui! Tutta l'onestà delle sue intenzioni di prima!

Sapeva e voleva sempre sposare!

Bello! Grande! Anche se lo trovava immeritato tanto...

CAPITOLO XXXIII —

L'anima a nudo

Essere amata così lei!

Proprio questo era finalmente riuscito a farla pensare. Ed allora aveva voluto vederai dentro. Fino in fondo. Ed era stata capace di lasciarsi da sè.

Essere amata fino alla

Un grande amore dell'Ottocento

Il principe Emilio di Belgioioso

e un passionale dramma nella Parigi di Luigi Filippo

L'infelice matrimonio con Cristina Trivulzio – Emigrato politico – Popolarità di cantante e di donnaiolo – Un piccantissimo episodio – Il primo incontro con il conte di Cavour

I.

— Dal momento che la dobbiamo fare questa Italia, cerchiamo almeno di farla allegramente!

Così disse una sera il Principe Emilio Belgioioso all'amico Bellerio prima di affrettarsi a correre al Café de Paris dove gli amici lo attendevano a cena. E poichè il fiero milanese dallo sguardo penetrante e dall'animo pronto ad ogni sacrificio lo fissava con un sorriso pieno di ironia, Emilio lo precisava:

— Capisco ciò che vorresti dirmi, ma non così.

— E cioè?

— Che io ho sempre risolto la allegria ogni cupo problema della vita.

Proprio questo pensava, Carlo Bellerio. E nell'attimo rievocò le fremente schiere dei fuorusciti italiani che in Francia s'erano raccolti a preparare l'unità della patria nel nome di Mazzini, non certo in allegria ma affrontando la miseria e la fame. Rivide soprattutto la pallida Cristina sulla quale incombeva, oltre al resto, la minaccia di quell'editto affisso alle cantonate di Milano: «Viene d'ordine superiore ingiunto alla Principessa Cristina di Belgioioso nata Trivulzio, di ritornare negli Stati di Sua Maestà Imperiale Regia Apostolica, e di far constatare il suo ritorno presentandosi a questa delegazione provinciale nel termine di mesi tre, sotto la comminatoria d'essere dichiarata in morta civilmente e della confisca di tutti i beni, i quali si dichiarano intanto posti sotto rigoroso sequestro».

E lentamente avviandosi verso Rue Le Peletier dove un trattore di buon cuore offriva ai suoi connazionali una minestra e pochi soldi, ricordava tra sè quel mattino milanese di settembre del 1824, quando nella chiesa di San Fedele inondata di fiori, s'era affollata tutta la aristocrazia e l'alta borghesia lombarda per ammirare inginocchiati all'altare il Principe ventiquattrenne e la sedicenne Trivulzio.

Il principe Emilio di Belgioioso

Una voce d'oro

Gli rimbombava nell'orecchio, come una lontana eco, le parole del Prevato, poi stampate in rigo opuscolo a perenne ricordo, che dicevano così: «Nei nomi storici delle vostri illustri famiglie, o miei giovani sposi, si scorgono in voi risalte la ricchezza, la gioventù, l'avvenenza e due belle anime con vivace ingegno nelle più nobili discipline educate. Se la felicità non viene a posarsi in mezzo a voi, in quale luogo della terra si potrà mai sperare che essa scenda?».

No: la felicità non aveva ascoltato il sacerdotale richiamo. S'era anzi guardato dal discendere ed aveva voltato nettamente le spalle. Le pessimistiche previsioni che nel mondo milanese erano dilagate sulle nozze, dovevano, dopo quattro anni, avverarsi, quando Emilio e Cristina si trovarono d'accordo in una sola cosa: la necessaria e netta separazione. Così quel «vivace ingegno nelle più nobili discipline educato» rimase retaggio individuale dei due coniugi divisi.

Ora, nel 1831, tutt'e due si trovavano, e per la stessa causa patriottica, emigrati a Parigi. Emilio, che il De Musset aveva definito le prince tout à toutes, guazzava nei bagordi, Cristina manovrava in ristrettezze cui la costringeva il sequestro dei beni da parte dell'Austria. Si dice che essa esagerasse la propria povertà per far odiare anche di più il Governo oppressore e che perciò avesse aggiunto al nome scritto sulla sua porta la qualifica di principessa malheureuse, ma effettivamente aveva preso dimora all'ultimo piano d'una modesta casa, dove dipingeva e disegnava con l'arte che aveva appresa, giovinetta, da Ernesta Bisi, geniale ritrattista di tutta una generazione di lombardi, ed allieva prediletta dell'Hayez. Il fatale e beffardo Emilio, al contrario, se la spassava in pieno ed era diventato popolare non solo per le avventure e il profondere del denaro, ma anche per la sua voce che aquilinea frequentemente nei salotti, e che lo stesso Rossini aveva definito magnifica.

Il conte Terenzio Mamiani della Rovere, il poeta carbonaro, prefapo egli pure in quell'anno a Parigi, parlava di quella voce nel suo «Antonio»:... O da quel suol venuto — Bello e gioioso, che gli aranci infronda — nido gentile di veneri e di amori — fa a' nostri ornochi udir qualche melode — recente e cara, e i facili gorgheggi — chè il puoi tu sol, dell'usignuolo imita. — E i nascenti romantici studenti del Quartiere Latino avevano inventato una canzonetta il cui ritornello diceva: «Quel tenore mai cantò — con maggior arte — il Belgioioso?». Pure, nei lucidi intervalli delle sue sconcertanti faccende, talvolta affiorava in Emilio il rimorso per la sposa abbandonata. Che la fosse rimasta buon amico lo dimostra l'offerta — nobilmente rifiutata da Cristina — di ricomprarle tutti i gioielli ch'essa aveva venduto per quarantamila franchi: «Ho rifiutato — gli rispondeva la Principessa — alla proposta che tu mi fai delle gioie e sebbene esse potrebbe convenirmi, sono per ora troppo alle strette per potermi accordare degli oggetti di lusso come sarebbero le gioie...». Ed aggiungeva: «Ti ringrazio dell'interesse che prendi alla mia salute. Essa è discreta. E' forse raro che il benessere fisico possa sovente tener luogo di benessere morale: io li ho provati ambedue nello stesso tempo. Però nello stesso tempo sono ambedue scomparsi. Onde non posso giudicare quale dei due possa meglio consolare della mancanza dell'altro». E chiudeva la lettera con questo augurio: «Addio, Emilio: vivi felice e ricordati che il maggior conforto consiste nel rendermi a te utile».

Il destino in agguato

Di quell'augurio il Principe non aveva bisogno, chè felice viveva a modo suo. Ma Cristina, in attesa che il fedele e potente Lafayette le risalvesse attraverso i colloqui con Luigi Filippo i guai con l'Austria, per guadagnare qualche so' di denaro aveva accettato l'offerta di Alessandro Buchon di scrivere degli articoli di politica italiana sul Constitutionnel e di disegnare i ritratti dei nuovi Deputati che sarebbero poi stati riuniti litografati in un album. Per assicurare il successo della vendita, il Buchon aveva pensato di far larga propaganda, informando che quei ritratti erano disegnati da una principessa cuinée. Ed è probabilmente da qui che ebbe origine la leggenda di quel «Principessa malheureuse» apposa sulla porta di casa di Cristina. Comunque le sue schiette qualità di scrittrice si affermarono in quel periodo e crearono una grande atmosfera di interesse intorno all'esule italiana, che nei Souvenirs spiritosamente confessa: «Senza appoi, ma double qualité de princesse e de réfugié, servait précisement a me donner des airs de héroïne de comedie».

Emilio invece, in tutt'altra atmosfera, passando d'orgia in orgia, e d'amore in amore da gaudente spensierato, era ben lontano dall'immaginare che il destino gli stava preparando in parte di protagonista d'un dramma passionale che avrebbe sollevato uno dei più enormi scandali nella Parigi di Luigi Filippo.

Per il momento le lionnes assorbivano tutta la sua attività. Vasti campi da mietere. Bastava tendere la mano per cogliere i più dei fiori del capriccio. I Salons parigini ne offrivano della serra, e il Principe, raffinato giardiniere, sapeva bene adoperare le sue serre cerate. La maschia avvenenza, quel riflesso romantico che illuminava la separazione coniugale, il titolo, le vaste relazioni e l'insinuante e morbido calore della voce lodata da Rossini, gli avevano creato una fama giovannesca in un ambiente in cui la corruzione imperava e la fedeltà in amore appariva ridicola.

Dopo un pranzo...

Era di moda svelare in romanzi a chiave le avventure che più avevano offerto ampia materia di pettegolezzo. E al giovine patriota italiano il pettegolezzo attribuiva imprese e conquiste in cui la fanteria veniva ad ingiallire la realtà, e addirittura a sostituirla.

Il Yochey's Club e il Café de Paris erano i suoi ritrovi preferiti e non c'era festa o ricevimento dove non intervenisse. Certo che mentre s'annoiava nelle sale severe del generale Lafayette, ch'erano chiamate il caravanserraglio dell'Europa rivoluzionaria, si divertiva in quelle più variopinte e libere di un altro generale: Cristoforo Merlin. Costui aveva sposato una bellissima cubana, certa Maria Mercedes de Varnco, figlia di un conte, ispettore delle truppe spagnole all'Avana, che, diventata contessa Merlin e trapiantata a Parigi, si conquistò ben presto larga notorietà attraverso un piccantissimo episodio.

Dopo un pranzo per soli uomini — mentre Cristoforo era in viaggio — l'abbondanza dei vini e dei liquori aveva riscaldato le discussioni degli ospiti sulla bellezza femminile nuda e vestita, quando taluno affermò tendenziosamente e drucigelo che la donna più coraggiosa del mondo era stata Frine cui bastò gettare il mantello per abbellare i suoi giudici, chiedendo:

— Quale altra sarebbe oggi, tra le nostre amiche, talmente sicura di se stessa da ripetere quel gesto dinanzi al nostro Tribunale? Voi certo no, contessa!

La Merlin che i fumi dello spumante avevano annebbiato ed eccitato, si alluntanò sdegnata. E il gruppo dei commensali più si sferrava a lanciare scherzosamente la sfrontata provocazione del compagno, quando d'improvviso, spalancata la porta, la contessa apparve nella schietta evidenza della sua splendente nudità, esclamando:

— Io non temo i miei giudici!

La notizia di quello contributo fece all'indomani il giro di Parigi formandosi nel Quartiere Latino dove subito nacque una lieve canzonetta nelle perfette curve della cubana che audacemente aveva sfidato il miscredente commensale.

Un "cattivo soggetto,,

Poi, col volgere degli anni, la contessa Merlin s'era creata una nuova rinomanza aprendo i suoi saloni a tutto il fiorentissimo mondo artistico letterario e musicale. E in quelle sale si poteva trovare assai spesso Gioacchino Rossini che accompagnava al cembalo i più celebri cantanti, o Alfredo De Musset che su un piccolo palcoscenico improvvisato faceva recitare i suoi Proverbi.

Quella sera che Emilio Belgioioso s'era incontrato col finissimo Bellerio in un rapido scambio di significative frasi, la fretta del Principe non era dovuta a un invito in uno dei tanti salons, ma a un convegno in appartato salottino del Café de Paris dove doveva conoscere un giovane italiano sbarcato in quei giorni per la prima volta a Parigi e ansioso di accostarsi ai più ardenti profughi e propagandisti delle aspirazioni della patria. Il giovine si chiamava Camillo Cavour. Emilio non l'aveva visto che nel romantico ritratto disegnato da Cristina e s'era ripromesso di mostrarsi a lui in piena veste di elegante cospiratore. Ma evidentemente la sua eleganza e la sua mondanità ebbero il sopravvento nell'impressione riportata da Cavour se, più tardi, nel suo Diario intimo troviamo questo appunto:

«Ho pranzato con Cigala, De la Grange, Latour, Dalton, Re-

Il Conte Camillo di Cavour in un disegno di Cristina di Belgioioso

quelan ed Emilio Belgioioso al Café de Paris. Recomi dunque legato in amicizia con tre più mauvais sujets de Paris.

No, nemmeno il futuro ministro di Vittorio Emanuele poteva prevedere, che quel cattivo soggetto, insaziabile e volubile conquistatore di femmine e intollerante d'ogni duraturo legame, quel mauvais sujet che dopo pochi anni aveva abbandonato la moglie, sarebbe stato avvinto e travolto da un ardentissimo amore che avrebbe nascosto tra le massicce tragiche mura della Villa Pliniana sul lago di Como. Soltanto una donna fatalissima poteva operare il romantico miracolo. E questa donna fu Anna Maria Berthier, Principessa di Wagram, duchessa di Plaisance.

Giuseppe Adami

(Continua).

I canguri devastano le campagne d'Australia

Una gigantesca invasione

Buenos Aires, lunedì matt.

Notizie da Melbourne informano che una gigantesca invasione di canguri ha prodotto gravissimi danni all'agricoltura. Enormi branchi di questi animali hanno invaso vaste zone delle campagne distruggendo i raccolti. Gli agricoltori delle regioni colpite da questo flagello di nuovo genere, impotenti a fronteggiarlo, invocano l'intervento di reparti dell'esercito per poter organizzare battute su vasta scala onde distruggere i pericolosi quadrupedi.

Soldati inglesi si costituiscono prigionieri

Durante la vittoriosa battaglia in Marmarica. Alcuni soldati inglesi si costituiscono prigionieri

Scherzetti fra alleati...

Vapore sovietico affondato da un sommergibile americano

Errore o disperato tentativo di Washington per provocare la rottura fra Tokio e Mosca?

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, lunedì sera.

Ci si occupa qui con interesse del siluramento d'un mercantile sovietico ad opera di un sommergibile nord-americano, nel Pacifico occidentale.

Il vapore è l'Angarstroy di 3761 tonnellate, con tutti i segni della sua nazionalità, ben visibili a non molta distanza da un mercantile nipponico, quando un sommergibile degli Stati Uniti, improvvisamente emerso, lanciava, senza alcun preavviso, due siluri contro l'Angarstroy, affondandolo in pochissimi minuti.

Il sommergibile, che in precedenza aveva anche attaccato senza esito il vapore giapponese, si allontanava, quindi, dalla zona e la nave nipponica poteva accorrere sul luogo e procedere al salvataggio dei naufraghi dell'Angarstroy.

Tali naufraghi, in numero di 63, sono giunti ieri sera a Dairen e, avviati per Harbin e Nanchino, sono ripartiti per la Russia, mentre l'Ambasciatore giapponese a Mosca ha dato notizia dell'affondamento al Governo sovietico.

Autorevoli voci del Ministero degli Esteri giapponese, intanto, commentando il vile armamento dell'Angarstroy, hanno dichiarato che quest'attacco è stato effettuato senza alcun dubbio con l'intenzione di provocare degli attriti fra l'Unione Sovietica ed il Giappone. Viene sottolineato altresì che un vapore giapponese si trovava a poca distanza dall'accaduto e che è stato fatto segno ad attacchi da parte di un sottomarino, ciò che prova sufficientemente che la nazionalità della stessa era nord-americana.

Questo incidente viene, pertanto, descritto come un disperato tentativo per provocare una rottura fra il Giappone e l'Unione sovietica.

Viene, d'altra parte, pure osservato che potrebbe esserci un'altra probabilità, quella cioè che il sottomarino nord-americano abbia scambiato per giapponese il mercantile sovietico.

LA GUERRA IN CINA

L'occupazione nipponica si allarga nell'Honan

Tokio, lunedì sera.

Secondo una informazione dell'Asahi, reparti nipponici operanti nell'Honan hanno completato l'occupazione di Ticaocsien, situata 20 km. a sud di Linsciien, nella zona settentrionale della provincia.

I nipponici hanno, in seguito, occupato anche un'altura di notevole valore strategico nel settore di Linsciien.

Il viaggio di Churchill in un commento giapponese

Diminuita importanza della Gran Bretagna nelle decisioni di guerra

Tokio, lunedì sera.

Durante l'odierna conferenza della stampa, il portavoce dell'Ufficio Informazioni, Tomokazu Hori, si è ancora soffermato sul viaggio di Churchill negli Stati Uniti.

Egli ha detto che non è lontano il giorno in cui il Primo Ministro britannico riceverà ordini da Washington e sarà responsabile della loro esecuzione davanti alla Casa Bianca, come se fosse Capo del Governo di un qualunque Stato vassallo dell'America centrale. «Se il viaggio di Churchill può avere una qualche importanza — ha precisato Hori — è solamente perchè esso rivela che l'influenza della Gran Bretagna sugli alleati diminuisce progressivamente, mentre si afferma sempre più la parte predominante degli Stati Uniti».

Ufficiali australiani uccisi in Siria dai nazionalisti insorti

Roma, lunedì sera.

(*M. A.*). — Si ha Beirut che, in seguito alle dimostrazioni antibritanniche verificatesi in Siria, alcuni ufficiali australiani sono rimasti uccisi durante gli scontri fra la popolazione e le truppe di occupazione.

Un primo contingente di rimpatriati dall'A. O. giunto in Italia

Napoli, lunedì sera.

Sono giunte a Napoli le due motonavi che recano un primo contingente di connazionali rimpatriati dall'A. O. I. Il Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi, presente l'A. R. il Duca d'Ancona direttore di Governo, il vice-Segretario del Partito Barbarini e le autorità della Provincia, ha reso ai rimpatriati il saluto e l'alto elogio del Duce per la fierezza dimostrata in Etiopia di fronte al nemico.

A bordo delle navi si è subito recato anche l'A. R. la Principessa di Piemonte, ispettrice nazionale delle infermiere della Croce Rossa. Immediatamente dopo si è iniziato lo sbarco dei connazionali diretti a Napoli e alle altre località dell'Italia meridionale. Le motonavi hanno quindi proseguito per Livorno e Genova, dove sbarcheranno i connazionali rispettivamente diretti nell'Italia centrale e settentrionale.

La più larga assistenza materiale e morale è stata immediatamente data dal Ministero dell'A. I. ai rimpatriati, che, forniti del necessario ed assistiti durante il viaggio effettuato con treni speciali dalle organizzazioni provinciali del Partito, sono stati avviati nei luoghi di destinazione.

I rimpatriati ricevuti dal ministro Teruzzi

Roma, lunedì sera.

Stamane sono giunti a Termini i novecento componenti del primo contingente di connazionali rimpatriati dall'Africa Orientale. Dopo le fervide accoglienze di Napoli, è ora la volta di Roma di ricevere con commossa gioia gli italiani reduci dal doloroso calvario.

Alla stazione erano a riceverli l'Eccellenza Teruzzi, il Prefetto, il Governatore, il Federale, rappresentanze dei Gruppi Rionali e delle donne fasciste, con la principessa Borghese. Il Federale s'è intrattenuto cameratescamente con i rimpatriati, ai quali è stata poi offerta una refezione.

La medaglia d'oro ad un eroico tenente

Roma, lunedì sera.

Sono state conferite, fra le altre, le seguenti decorazioni al Valor Militare.

Medaglia d'Oro alla memoria: tenente Raniero Bruno, nato a Ivrea (Aosta), 4.o Reggimento artiglieria alpina: «Comandante di un pezzo, ardito in linea con gli Alpini in posto avanzato e delicatissimo, sprezzante di ogni pericolo, si prodigava generosamente nell'impiego dell'arma e riusciva, sparando ininterrottamente a zero, a contenere i ripetuti e violenti attacchi nemici. Ferito assieme a parecchi serventi durante il settimo attacco avversario, rifiutava le cure e nell'infuriare della lotta vicinissima si lanciava arditamente in avanti tra i primi e con la mitragliatrice e con le bombe a mano ricacciava gli attaccanti e salvava il pezzo. Esausto per l'abbondante sangue perduto decedeva poco dopo. Esempio di coraggio e di elevate virtù militari». — Chiarisle e Fralarit (Fronte greco), 23 dicembre 1940-XIX.

Medaglia d'argento al Valor Militare, a viventi: Tenente Magni Carlo, nato a Trecate (Novara), 53.o Reggimento fanteria; sottotenente Renaldi Lionello, nato a Villa Castelnuovo (Aosta), 53.o Regg. fanteria; cap. magg. Carmagnola Pierino, nato a Borgovercelli (Vercelli), 53.o Regg. fanteria.

Medaglia di bronzo al Valor Militare, alla memoria: serg. magg. Tonda Giovanni, nato a Sant'Antonino di Susa (Torino), 53.o Regg. fanteria; caporale Gallina Ugo, nato a Crescentino (Vercelli), 53.o Regg. fanteria; fante Giuliano Luigi, nato a Villarboit (Vercelli), 53.o Regg. fanteria.

A viventi: tenente Rondonetti Teodoro, nato a Novara, 53.o Regg. fanteria; sottotenente Carra Giulio, nato a Villaregia di Mazzè Canavese (Aosta), 53.o Regg. fanteria; maggiore Ambrosini Alessandro, nato a Bra (Cuneo), 5.o Reggimento Alpini; ten. Collinelli Attilio, nato a Torino, 1.o Reggimento artiglieria alpina.

STAMPA SERA **SPORT**

Finali di Coppa Italia

La Juventus ha quasi vinto

La Coppa Italia finisce malamente con una finalista a pezzi e l'altra appena appena in gamba. Questo ha detto la partita di ieri all'Arena fra Milano e Juventus.

Il risultato è stato di parità, ma gli attaccanti bianconeri hanno sbagliato parecchi gol che a non farli c'è voluta... un'abilità speciale e Boniforti, forse in omaggio alla... generosità avversaria, ha mandato a vuoto un calcio di rigore.

La Juventus, ad ogni modo, col pareggio in campo avversario si è assicurata un certo vantaggio, anche se, in considerazione del fatto che domenica prossima dovrà forse far a meno di Piola mentre il Milano riavrà probabilmente in linea Boffi, avrebbe fatto fatto molto meglio a vincere, visto che la possibilità c'era.

Così riassunta la prima finale di Coppa nel suo succo cronistico e nelle sue conseguenze, ci sarebbe da parlare, come d'obbligo, in queste occasioni, delle risultanze tecniche della partita.

Lo scombinato Milano

Su questo terreno, però, si sta parecchio malucelo, specialmente per parte milanista. I rossoneri, infatti, hanno ieri continuato a camminare sull'infelice sentiero su cui s'erano messi nelle ultime partite di Campionato, dopo la secca sconfitta subita dal Torino e si sono presentati in una formazione in cui, assenti Boffi ed estromesso Tadeschini, Cappello era diventato contrauanti e Remondini centromediano, in cui le riserve Trapanelli e Grassia venivano elevati agli oneri della prima squadra ed in cui, infine, l'abbandono un «sistema» — che, disquisioni a parte sulla sua bontà o meno, costituiva pur sempre un ordine di gioco — portava ad un totale disorientamento tattico e ad una generale confusione di idee e di propositi.

Così, con una formazione scombinata (e per di più variata parecchie volte durante la partita) e senza un ordine di gioco, il Milano è stato in campo per novanta minuti a difendersi affannosamente, a reagire rabbiosamente, ad agitarsi cacticamente. E' riuscito a non perdere più per demerito dell'avversario che per merito suo. In certo qual modo, quindi, già è andata bene, ma la partita ha dimostrato che i rossoneri hanno più bisogno di andare in campagna in attesa del prossimo Campionato che non di correre dietro alla farfalla di una quanto mai illusoria vittoria di Coppa.

Contro un avversario così male in gambe la Juventus non ha avuto troppe difficoltà a fare una miglior figura, specialmente fino a quando Parola non è stato praticamente eliminato dalla lotta per una casuale distorsione ad una caviglia e, in conseguenza di quest'incidente, la formazione non ha dovuto essere rimaneggiata con la retrocessione di Varglien II a centromediano.

La Juventus, per certo, i suoi reparti in ordine li ha, un gioco d'assieme dal più al meno lo possiede, mentre una rilevante solidità alimenta l'ossatura generale della squadra. Se non forse, quindi, mancato all'attacco e, più precisamente nella necessità realizzatrici dell'attacco, la Juventus avrebbe certamente vinto ed oggi sarebbe sicura di avere la Coppa nella vetrina sociale.

Sperando in bene

Così, invece, finora non è, perchè, se, per uno di quei pazzi casi che non di rado si registrano nel calcio, il Milano domenica prossima... ritorna quel Diavolo che s'è scelto a simbolo, il pareggio dell'Arena può non essere protezione sufficiente alla conquista della vittoria finale. E', ad ogni modo, indubbio che la partita di ieri ha messo la Juventus in condizione di favore e, soprattutto, ha detto che la Coppa è da essa più meritata che non dai rossoneri. Non resta che confermare tutto ciò fra una settimana, perchè, a consolazione di quel Campionato perso dal Torino, il calcio torinese si abbia, in premio dei suoi meriti, questa Coppa Italia vinta dalla Juventus.

Gli sportivi torinesi, pertanto, mentre sperano in questa vittoria, si augurano di vederla accompagnata da un'esibizione di gioco un po' meno sciagurata di quella di Milano. Ci sarà anche un terreno assai migliore di quello, disgraziatissimo, dell'Arena ed il lancio dei cuscini, ieri verificatosi, non potrà aver luogo, perchè... allo Stadio Mussolini di cuscini non ce ne sono. Dopo di che, speriamo in bene...

Enzo Arnaldi

LA "SERIE B,, VERSO LA CONCLUSIONE

Il Pescara è secondo ma ci rimarrà fino alla fine?

La partita che, secondo ogni probabilità, doveva e dovrà decidere per l'indicazione della seconda promovenda è stata vinta dal Pescara sul Padova per 1 a 0. La squadra abruzzese, che ha avuto gara vinta contro la Reggiana dopo i noti incidenti di otto giorni fa, balza quindi al secondo posto, a quattro punti dalla capolista Bari, spodestando la diretta avversaria che segue ora ad un punto, in coppia col Vicenza, facile vincitore dello scorato Novara.

Certamente, ed era logico prevederlo data la posta della partita, la vittoria sul Padova, già contenuta nei minimi termini, non è stata facile. I bianco-rossi erano scesi nell'Abruzzo nella loro migliore formazione, decisi, se non proprio a portar via la posta intera, almeno ad approfittarsi di un punticino, quel punticino che avrebbe permesso loro di mantenere la posizione privilegiata alle spalle dei Bari. Ma si sono trovati di fronte ad una compagine veloce ed aggressiva, elettrizzata dalle possibilità che le si aprivano in caso di vittoria, sorretta dal caldo incitamento di tutti gli sportivi abruzzesi, che vedono ormai nel Pescara la loro vessillifera, ed hanno ceduto dopo una strenua resistenza, battuti al 30.o minuto della ripresa da un gol di Crezlato. L'inopinato risultato della incandescente contesa — i più credevano in un pareggio — frusta di colpo, a tre giornate dalla fine del torneo, tutte le speranze e i propositi del Padova e lo mette in una posizione dalla quale difficile riesce uscirne. Non solo, ma il secondo pescarese torna di danno anche al Vicenza, il quale tutto poteva guadagnare da un'eventuale pareggio fra le due contendenti.

Ma è poi proprio decisa la faccenda della seconda promovenda?

Diamo un'occhiata insieme alla classifica ed al calendario delle tre aspiranti alla seconda poltrona. Il Pescara, che ha adesso 43 punti, domenica deve ricevere lo Spezia, poi andare a Busto Arsizio e infine ospitare l'Alessandria; teoricamente, calcolando in due vittorie casalinghe e in un pareggio sul terreno della Pro Patria, il Pescara dovrebbe ancora incasellare 5 punti raggiungendo un totale così di 47. Il Padova, con 41 punti, a sua volta, riceve Pro Patria e Savona e va a render visita alla non pericolosa Alessandria; si può prevedere di conseguenza un punteggio pieno con tre vittorie: totale 47 punti. Il Vicenza, infine, che ha pure 41 punti, deve andare a Siena e a Lodi ed ospitare il Brescia; vogliamo credere in un suo successo sul Fanfulla e sul Brescia mentre prudentemente ammettiamo un pareggio sul campo senese: 5 punti, quindi, che fa un totale di 46 in classifica.

Come si vede chiaramente, all'infuori del valore delle antagoniste, chi sta peggio delle tre è il Vicenza, che gode di una sola partita in casa contro due trasferte non proprio facili. Escludiamo dunque, sulla carta, la squadra di Spinato dalla lotta finale per la promozione. Rimangono Pescara e Padova. Delle due, indubbiamente, chi sta meglio è la seconda che l'attuale squadra-castigamatti del girone — la sorprendente Pro Patria, che ieri ha dato un saggio della sua «vena» travolgendo la Reggiana sotto ben 11 palloni — deve ricevere in casa, mentre il Pescara deve andarla a trovare. Inoltre l'undici abruzzese ha da ospitare lo Spezia, squadra che è tutt'altro che rassegnata e che un imbroccca la sua giornata fa girare la testa a chiunque. Morale: le due rivali possono finire il torneo a pari punti; ma in questo caso chi la spunterà sarà il Padova, godendo di un quoziente-reti nettamente migliore di quello dell'antagonista.

Vista sotto quest'aspetto, la gara di ieri a Pescara non ha ancora, nonostante tutto, deciso dell'indicazione della seconda promovenda. La decisione definitiva, secondo ogni probabilità, non la si avrà che nell'ultima giornata, anche perchè nulla autorizza a dire che il Vicenza non riesca a cogliere tre vittorie tonde, spuntandola così sulle due altre contendenti in virtù del suo quoziente-reti da primato, quoziente che ieri ha ancora.. rinforzato battendo il Novara per 4-0.

Gli altri risultati della giornata sono stati i seguenti: Spezia-Fiumana 5-1; Udinese-Lucchese 4-0; Prato-Siena 1-1; Bari-Brescia 2-0; Savona-Fanfulla 0-0; Pisa-Alessandria 2-1.

Mar

Come Coppi ha conquistato la maglia tricolore

Fausto Coppi ha conquistato ieri a Roma la sua prima maglia tricolore su strada. (il tortonese è già da due anni campione d'Italia d'inseguimento su pista) e l'ha conquistata proprio sullo stesso percorso che l'anno scorso aveva visto la vittoria di Leoni. Stranezza dei risultati: nel 1941, quando tutti pensavano e puntavano su una affermazione di Coppi che in precedenza aveva superbamente vinto i Giri di Toscana e del Veneto, venne fuori il reatino; quest'anno invece, allorchè Leoni si è dimostrato, sia pure a distanza di vari mesi, ben degno della maglia tricolore che portava ed ha imposto i diritti della sua classe tanto nella Milano-Sanremo come nel Giro dell'Emilia, è toccato proprio a Coppi di vincere la gara più ambita: quella per il titolo di campione assoluto.

La gara è stata vivacissima e subito in partenza, dopo appena quattro chilometri di gara, ha visto l'appiedamento di Coppi, vittima di una foratura. Naturalmente in testa tutti coloro che avevano interesse a rendere dura la vita all'infortunato, ossia, biancocelesti della «Bianchi» ed i bluagiallo della «Visconteo», si misero a tirare a tutto spiano tanto che il legnanese dovette sudare parecchio per riprendere i fuggitivi.

In seguito si è verificata la fuga di Bizzi e Ricci, quando ancora mancavano ben 180 km. all'arrivo. Il livornese, magnifico d'ardire, di combattività di caparbia volontà, ha dimostrato così è possibile fare quando la classe e la potenza vengono spesi nel nome dello sport, senza calcoli algebrici, senza economizzare le energie. Anche Ricci, pur avendo dietro di sè i vari Coppi e Bartali, assai i suoi capiquadra, ha dato il suo valido contributo al tentativo portatosi per decine e decine di chilometri. Infine Coppi, evidentemente in forma perfetta e per niente provato per il duro inseguimento sostenuto in partenza, rompeva gli indugi e con azione travolgente, irresistibile, piantava tutti partendo alla caccia dei primi. In breve Ricci e Bizzi erano raggiunti e ad un nuovo attacco del tortonese, il biancocelesti ormai spremuto — nel senso della fuga aveva dovuto inseguire due volte per noie alla catena la prima e per caduta la seconda — cedeva. Il finale, perciò, si risolveva in una marcia (a 40 all'ora però) trionfale per i due alleti della «Legnano»; l'affermazione del verderosai veniva inoltre completata da Bartali che, con azione energica che ricordava il Bartali di anni addietro, riusciva a liberarsi di tutti e filare, solo, fino al traguardo ad occupare un meritatissimo terzo posto.

La volata in... famiglia, per la maglia tricolore non ha avuto storia: Ricci è partito in testa ma agli 80 m. Coppi lo ha attaccato e battuto senza sforzo.

Nel gruppo degli inseguitori, Cinelli, al fronte luce; notevole il piazzamento del torinese Tomasoni, settimo assoluto e primo degli indipendenti.

Pedalate fuori gara

Una trovata

E' noto che, salvo poche eccezioni, le corse per dilettanti, radunano un numero assai limitato di partenti fra i quali mancano totalmente gli elementi ristrarecionali. Riconoscendo, la Coppa U. Miglietti, fatta svolgere ieri dal Dop, Lancia, ha visto la partecipazione di una settantina di corridori, di una quindicina provenienti da Milano, Pavia, Cuneo, Genova, Ravenna e persino da Padova. Un magnifico successo, dunque, che però non è dovuto al caso. Infatti il sodalizio organizzatore, oltre a mettere in palio premi rilevanti, ha fatto sapere che ai tre primi classificati extraregionali sarebbero state rimborsate le spese di viaggio. Di qui... l'affluenza suddetta. Una vera trovata, che ha avuto il successo meritato.

Premi al merito

Il percorso della Coppa Miglietti non è stato precisamente dei più... riposanti. Si trattava di portarsi a Lanzo di dove s'incominciava a salire senza posa, a 'Via fatt, metri 7884 non restavano che i... 76 km. di salita che portano a quasi 1500 m. di quota, al Colle di San Giovanni ed al «Lys». Una vera barca per gli arrampicatori. Con siffatto programma di severe fatiche era lecito attendersi un finale guardingo e comunque calmo, ma a ricordare l'ambiente subito in partenza provvedeva il presidente del Dop. Lancia, ing. Miglietti, con alcuni premi da assegnare a chi maggiormente avrebbe movimentato la gara da Torino a Lanzo. Morale: inizio velocissimo, lotta in pianura e fuchs su fughe, con arrivi frazionati ai piedi delle salite. Quanto dire che i premi al merito hanno avuto successo.

Si rivede Balmamion...

Fra gli animatori del tratto iniziale della Coppa Miglietti, oltre a Trinchero, Massia, Baito, Rebella, Albesano, c'era anche un corridore con i capelli grigi: Balmamion. Il rude canavesano, che in «azzurro» nel 1929 e disputò ottimi Giri d'Italia, è stato ripreso dalla nostalgia ed ha ricominciato a correre. Peccato che le salite tipo Colle del Lisio non siano adatte per i rapporti da lui sviluppati...

Il bersagliere Baito

Il savonese Rebella, campione nazionale della G. I. L., ha visto ripiantanare il Giro del Lisio, davanti al sorprendente Albesano, un altro «anziano» che ritorna) ed al castellanzese Baito. Quest'ultimo, rimasto staccato nel finale, merita un cenno particolare. Due anni addietro cantinava una delle promesse del ciclismo su strada, ma poi, impegnato in ben altri cimenti, non parlò più di bicicletta. Valoroso combattente sul fronte russo, il bersagliere Baito è rimasto ferito ed ora, dopo lunga degenza all'ospedale, ritorna, è tornato allo sport preferito. E già si distinguerel nuovamente.

Arco vince il " Gran Premio Milano „

Il brillante arrivo di Arco, il «tre anni» della Razza del Soldo, nel «Gran Premio Milano» di mezzo milione. Stanno Saire e Fortuny

TESSILI!
I registri obbligatori per la consegna a domicilio dei tessuti tessurati sono in distribuzione da
VAGNINO, Via Lagrange, 8.

VIGLIANI
ACQUISTA
Posateria
Oggetti
(Nettami)
LAGRANGE 8

Moschicida
ROBUR
Il migliore
vendesi
nelle drogherie

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Vampe di fuoco, crepitare di mitraglia

Si combatte nelle vie di Sebastopoli

I carri lanciafiamme tedeschi fra le barricate -- I russi hanno ridotto le case a fortilizi e sparano con le mitragliatrici dalle finestre -- Lotta senza quartiere

BERNA, lunedì sera.

(S.) - Il comunicato sovietico di questa notte dichiara che il nemico è riuscito a incunearsi nelle difese di Sebastopoli. Le notizie dell'« Exchange » sui combattimenti di Sebastopoli, dicono che la situazione dei difensori è criticissima. Dopo una intensa preparazione di artiglieria durata sei ore, le truppe del genio tedesche, provviste di lanciafiamme a lunga portata, sono riuscite a sfondare la cintura interna di difesa e a insinuarsi molto pericolosamente. La punta del cuneo ha già raggiunto la città.

Una seconda colonna tedesca, lanciata all'assalto, è giunta nelle vicinanze del docks. Questa colonna è accompagnata da carri muniti di lanciafiamme, che rovesciano sulle barricate e sui nidi di mitragliatrici torrenti di liquido infiammato.

I russi continuano però il combattimento con una tenacia inaudita. Il punto nevralgico si trova a nord di Sebastopoli; mentre a sud i russi sono riusciti a mantenere il possesso della cintura fortificata.

Combattimenti violenti si svolgono ora nei quartieri esterni di Sebastopoli. I russi continuano la loro disperata resistenza. Centinaia di nidi di mitragliatrici dissimulati nelle case aprono il fuoco sulla fanteria tedesca che cerca di occupare la città.

Nella regione di Karchov un primo attacco di carri corazzati del maresciallo von Bock è stato seguito a mezzanotte da un nuovo attacco. Il corrispondente della « Pravda » parla di una grande battaglia di carri che si svolge nel settore di Karchov.

Esame d'una sconfitta

Lisbona, lunedì sera.

(f.) — La *Reuter* conferma, parola per parola, il Bollettino straordinario italiano. Il comando di Tobruk ha chiesto la capitolazione a 25 mila uomini si arresi. Il comandante del Cairo, senza confessare le perdite di Bardia, afferma che ha ritirato le sue truppe nel settore Sollum-Halfaya-Forte Capuzzo.

L'impressione per la grande, fulminea vittoria italo-tedesca è stata enorme in tutti gli ambienti neutrali ed a Londra ha provocato uno stato di depressione profonda come dopo la catastrofe di Singapore. Tobruk, a parte la sua importanza strategica, era diventato un nome popolare in Inghilterra, il simbolo della ferma volontà britannica di difendere la sua situazione nel Mediterraneo. Una tempesta attende Churchill quando tornerà dal suo viaggio a Washington.

I giornali si domandano quali sono le cause di questa grave sconfitta subita dal corpo africano inglese. Non vi è dubbio che la vittoria è dovuta al maggior valore, alla maggiore capacità ed alle armi migliori delle forze italo-tedesche. Ma altre domande si pongono i critici.

Perchè Tobruk non è stata evacuata? Evidentemente gli inglesi hanno perduto ogni possibilità di navigare nel Mediterraneo. Inoltre devono attraversare una crisi di naviglio gravissima. In ogni caso la sconfitta subita dimostra la falsità dei comunicati dell'Ammiragliato quando affermava gli scorsi giorni che un convoglio era riuscito a rifornire ampiamente la piazzaforte.

La vittoria italiana in Marmarica viene giudicata come un avvenimento militare destinato ad avere profonde ripercussioni in tutto l'immenso scacchiere di guerra. Già alcuni giornali inglesi si pongono il problema: seconda fronte in Europa o difesa del Medio-Oriente?

Una difesa, in ogni caso, che non si può improvvisare. La via di Gibilterra è chiusa e da Liverpool ad Alessandria, via Città del Capo, vi è un percorso di quindicimila miglia marittime. Ad un convoglio normale occorrono circa tre mesi di viaggio, mentre breve è il percorso tra la Sicilia e la Tripolitania.

La sconfitta della Marmarica ha posto in luce vivissima la crisi militare e dei trasporti che attraversa la Gran Bretagna. La conquista di Tobruk è una data importante, anche per questa ragione, nella storia di questa guerra.

Porto britannico violentemente bombardato

Berlino, lunedì sera.

Si apprende da fonte militare che l'Arma aerea germanica ha effettuato fruttuosi attacchi contro un importante porto di smistamento della costa meridionale britannica, provocando violente esplosioni e vasti incendi.

NEL MONDO

UNA VISIONE DI TOBRUK, la piazzaforte conquistata ieri brillantemente dalle forze dell'Asse. Un particolare del porto e la strada di accesso da questo al centro della città

MARMARICA. Prigionieri inglesi in attesa di essere inviati ai campi di concentramento

ITALIA. Il Re Imperatore consegna le Medaglie d'oro « alla memoria » ai familiari dei Caduti della Divisione « Julia »

NELLE ACQUE AMERICANE, a bordo di un nostro sommergibile. Una boccata d'aria dopo una lunga immersione

NELLE ALEUTINE

Washington ammette che i giapponesi hanno occupato Kiska

Berna, lunedì sera.

(S.) — *Un comunicato ufficiale del Dipartimento della Marina di Washington dice che le operazioni nelle isole Aleutine sono continuate, per parte americana, in proporzioni ridotte, a causa delle condizioni atmosferiche e delle grandi distanze; qualche operazione, ma di piccolissima portata, è stata compiuta presso Kiska, ove gli aviatori americani hanno potuto osservare che i giapponesi hanno piantato le tende e fatto qualche costruzione provvisoria.*

Questa è la prima informazione ufficiale americana che ammette che l'isola di Kiska è stata occupata dalle forze giapponesi.

Due sommergibili inglesi attaccati da aerei tedeschi

Berlino, lunedì sera.

Ieri e nella notte, bombardieri leggeri germanici hanno compiuto, con buoni risultati, voli di ricognizione sul settore marittimo dell'Inghilterra e sulla costa meridionale dell'isola. Due sommergibili nemici sono stati avvistati e attaccati.

IL CONTRIBUTO ROMENO ALLA GUERRA

Centocinquantasettemila fra caduti, feriti e dispersi

Bucarest, lunedì sera.

Un comunicato della Presidenza del Consiglio precisa che il totale delle perdite romene nella guerra santa contro il bolscevismo, in morti, feriti e dispersi, ammonta a 3685 ufficiali, 2633 sottufficiali e 148.942 soldati.

(Radio Stefani)

Bimbo di sette mesi soffocato dalla pioggia

Copenaghen, lunedì sera.

(*M. V.*) - Nel giardino di una villa a Copenaghen un bambino di sette mesi, temporaneamente lasciato solo nella carrozzella, è stato ucciso dalla pioggia. Scoppiato improvvisamente un acquazzone, la madre del piccolo scese in giardino per portare al riparo la carrozzella, ma si accorse con orrore che il bambino era già morto. La pioggia, affluendo nella bocca spalancata della creatura, lo aveva soffocato.

I BUONI DEL TESORO

I premi minori delle Serie XV e XVI

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro, scadenza 15 febbraio 1950. Ecco i numeri estratti:

SERIE XV

Due premi di L. 100.000
279.472 312.646

Quattro premi di L. 50.000
1.442.298 1.771.002
705.157 1.935.103

Cinquanta premi di L. 10.000

1.960.830	1.583.376	1.066.054
1.097.569	635.554	1.013.048
13.484	177.272	1.396.144
1.314.035	1.286.471	346.808
1.253.810	1.840.197	482.775
593.633	315.424	1.138.944
1.876.848	276.251	855.561
1.905.436	105.590	1.617.511
928.567	686.286	1.670.708
1.459.515	1.894.759	1.119.136
1.060.459	1.557.842	773.920
930.761	1.759.561	1.252.845
118.910	977.311	1.962.262
859.241	736.462	487.887
1.879.545	1.512.690	1.059.184
221.755	1.318.035	1.854.283
	344.388	523.256

SERIE XVI

Due premi di L. 100.000
1.184.426 1.715.649

Quattro premi di L. 50.000
1.031.137 139.385
33.562 1.724.792

Cinquanta premi di L. 10.000

932.489	561.912	1.551.008
1.663	368.489	630.778
605.114	815.392	773.113
1.296.541	270.521	1.968.222
1.557.963	1.204.419	1.312.520
1.305.319	1.328.464	340.565
1.357.525	194.436	1.809.210
57.236	1.611.923	1.940.382
1.607.606	1.244.889	795.393
600.445	821.942	875.958
1.701.969	478.886	1.933.091
777.975	101.701	410.768
295.403	1.476.805	1.983.017
542.052	1.170.239	1.544.565
1.718.809	1.506.580	1.788.198
1.484.986	1.891.459	168.122
	319.903	1.621.625

Il censimento del bestiame indetto per il 20 luglio

Roma, lunedì sera.

Con decreto del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste in corso di pubblicazione viene disposto il censimento generale del bestiame bovino, ovino, bufalino, equino, caprino e suino esistente alla mezzanotte del 20 luglio 1942-XX nel territorio del Regno. Il provvedimento è determinato dalla necessità di accertare l'attuale consistenza del patrimonio zootecnico al fini del migliore indirizzo da dare alla produzione e alla disciplina dei consumi.

L'organizzazione del censimento, il controllo delle denunzie e l'elaborazione dei risultati sono affidati all'Ufficio Centrale di Statistica per l'alimentazione ed il consumo industriali, che si avvarrà per l'esecuzione dell'indagine dell'opera dei Comuni.

Un sistema nuovo

Sottrae valige e colli facendo credere che gli son stati sequestrati

Roma, lunedì sera.

Dal Comando della VII Legione di Milizia Ferroviaria di Roma è stato denunciato all'autorità giudiziaria certo Mario Piccioni fu Vincenzo, di 33 anni, autista di una società automobilistica, esercente pubblico servizio in provincia, perchè, per giustificare il mancato recapito a vari destinatari di valigie e colli a lui affidati per il trasporto, faceva credere che gli erano stati abusivamente sequestrati da Camicie Nere della Milizia Ferroviaria addetta alla repressione delle infrazioni alla disciplina annonaria.

Pastorello che muore per lo scoppio di un ordigno

Tivoli, lunedì sera.

E' stato trasportato all'ospedale di Tivoli il pastorello Mario Bananni, di anni 15, nato e residente a Palombara Sabina. Il giovanetto, mentre pascolava le pecore, rinveniva una bomba a mano che scoppiava asportandogli completamente la mano sinistra e parzialmente quella destra, producendogli inoltre ferite addominali con perforazione dell'intestino. Nonostante le sollecite e premurose cure, il disgraziato decedeva.

Morte improvvisa

TORTONA. — Venuta a Tortona da Villa Romagnano, per rivedere i suoi figli, tutti qui occupati, il marito, per un attacco di « angina pectoris », la sessantottenne Milanese Carlotta la Perniglotti.

Rubano le tessere del pane a una famiglia di otto persone

Como, lunedì sera.

La quattordicenne Liviana Galletti di Antonio, qui abitante, si recava, incaricata dalla mamma, in un negozio di generi alimentari per effettuare alcune compere per la sua famiglia, composta di otto persone. La giovine deponeva sul banco del negozio tutte le carte annonarie e poco dopo se constatava la scomparsa. Evidentemente, una delle molte comari che si trovavano nel negozio, si era appropriata delle carte annonarie che poco dopo venivano rinvenute sotto il portico di una casa vicina. Purtroppo però mancavano le otto tessere per il pane e perciò la famiglia Galletti ha denunciato il patito furto ai Carabinieri.

La trovata di un manovale per rifornirsi di prosciutti

Como, lunedì sera.

Tormentato da un appetito formidabile, il manovale ventisettenne Gaetano Poverelli di Giulio, abitante a Grandate, non trovava di meglio che penetrare notisettembre o a più riprese nel salumificio Michele Lucca del luogo. Pratico dell'ubicazione dei locali dello stabilimento, dove in passato aveva lavorato, il Poverelli non fece fatica a trovare il locale adibito allo stagionamento dei salumi, asportando tre prosciutti per complessivi 21 chilogrammi e 4 spalle cotte per complessivi 8 chilogrammi.

Tutta questa grazia di Dio il Poverelli la nascondeva in un bosco poco distante e lì, nel periodo dal 10 al 15 maggio, dava sfogo al suo appetito, consumando da solo, come egli stesso ha dichiarato, i salumi. I Carabinieri, ricevuta la denuncia del salumificio, fermavano per sospetti il Poverelli che, dopo aver negato ogni addebito, finiva col confessare.

Due pellicole distrutte nella cabina di un cinema

40.000 lire di danni

Ferrara, lunedì sera.

Per cause imprecisate, ma che si ritengono dovute a corto circuito, alle 22,30 di ieri sera si è incendiata la pellicola nel cinema delle Corporazioni a Trasigallo. L'operatore Arvieri Mario ha tentato di soffocare le fiamme senza riuscirvi, ossichè andava distrutta tutta la prima parte del film « Piccolo mondo antico ». Un'altra pellicola, che casualmente si trovava nella cabina, è andata pure completamente distrutta. Anche la macchina di proiezione ha subito la stessa sorte. I danni si aggirano sulle quarantamila lire. Un po' di panico nel teatro ma nessun danno alle persone.

Al Tribunale di Verbania

Sei anni a due negozianti incettatori di uova

Verbania, lunedì sera.

Qualche mese fa in quel di Arona un Maresciallo della R. Guardia di Finanza fermava il commerciante Vincenzo Cerutti, di Antonio, di 36 anni, da Verbania-Intra, sorpreso con una partita di uova fresche che egli disse di aver raccolto dietro incarico del commerciante Bruno Moriotti, di 52 anni, da Verbania-Intra, titolare del Centro di raccolta per la zona. Risultò che il Cerutti non era munito del patentino di raccoglitore e che le uova non erano 400, come egli aveva dichiarato, ma 792. Si ritenne così che le uova in questione, anzichè essere destinate all'ammasso, fossero state acquistate per rivenderle a prezzi maggiorati.

Fu sporta denuncia all'Autorità giudiziaria ed i due commercianti sono comparsi, in istato d'arresto, davanti al nostro Tribunale per rispondere di sottrazione di uova fresche al normale consumo e del reato inerente al trasporto di detta merce senza la prescritta autorizzazione. In esito alle risultanze processuali il Tribunale ha condannato il Moriotti a 3 anni e 6 mesi di reclusione, 6 mesi di arresto, 20.000 lire di multa e 5000 lire di ammenda, il Cerutti a 3 anni di reclusione, 6000 lire di multa, 6 mesi di arresto e 1000 lire di ammenda.

Autocarro che precipita per il cedimento della strada

Una vittima

Verbania, lunedì sera.

Una grave disgrazia stradale si è verificata in località Colma lungo la discesa di Cesara nell'Alto Cusio. L'autocarro del commerciante Dante Ogliari di Omegna, mentre scendeva verso questa città carico di legna, e con a bordo, oltre ai due autisti, lo stesso proprietario, ad un certo punto, in seguito all'improvviso cedimento di un tratto di strada, precipitava per una ripida scarpata.

Mentre uno degli autisti rimaneva pressochè illeso e l'altro se la cavava con lievi contusioni, l'Ogliari riportava lesioni assai gravi per cui si è reso necessario il suo immediato trasporto all'ospedale maggiore di Novara, nonostante le premurose cure dei sanitari, il povero commerciante doveva soccombere.

Due vittime a Milano di investimenti tranviari

Milano, lunedì sera.

In viale Vittorio Veneto un tranvai della linea 2 ha investito il cinquantunenne Achille Maschio, da Stradella, il quale ha avuto la frattura della base cranica. E' stato trasportato all'Ospedale Maggiore, ma le sue condizioni si sono aggravate talmente che il poveretto ha cessato di vivere.

In condizioni disperate è stato accolto il sessantaseienne Arcangelo Panilenti, fu Angelo, da Quistello (Mantova), travolto da un tranvai della linea 14 sulla piazza del Cimitero Monumentale, che ha riportato ferite al capo e la commozione cerebrale. Al Policlinico è deceduto.

Trova il suo alloggio svaligiato

Diciassettemila lire scomparse

Brescia, lunedì sera.

L'impiegato Lodovico Venturoli fu Guido, abitante in via Monte Grappa 14 della nostra città, tornando da Bedizzole, dove si era recato lasciando la casa senza sorveglianza, aveva la sorpresa di trovare la porta aperta. Introdottosi nell'appartamento, constatava che tutti i mobili erano stati scassinati. Egli poteva così accertare che i ladri avevano rubato lire 15 mila in biglietti di banca e un paio di orecchini d'oro con brillantini, del valore di lire 2000. L'appartamento era stato regolarmente chiuso dalla domestica che durante l'assenza del padrone si era recata al paese natale, depositando prima le chiavi presso la madre del Venturoli. La Questura, cui il furto è stato denunciato, ha iniziato attive indagini.

Un cadavere nel canale

VERCELLI. — Nei pressi di S. Germano è stato rinvenuto nel canale Cavour, in prossimità del ponte della strada S. Germano-Frassino, il cadavere di un uomo che si ritiene essere quello del soldato Ditello Antonio di 23 anni, scomparso il 16 corrente nelle acque del torrente Orco in territorio di Chivasso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, confortata dalla benedizione del Santo Padre, cristianamente e spirata l'anima del

Comm. Domenico Galbani

Industriale

Con angoscia ne danno l'annuncio la moglie **Maria Sguazzini**, i figli **Stefano** con la moglie **Anna Luraschi** e figli, **Giuseppina** col marito **Mario Biengio** e figlia, **Speranza** col marito **Carlo Della Piana** e figli, **Adele, Gianni** e **Agnese**, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 23 corrente alle ore 10,30, partendo da viale Manzoni 10.

Novara, 21 giugno 1942.

Ditta E. Rocchi di E. Marchi e C. - Novara

CUCINE - STUFE
PERINO AGOSTINO
Via Rossini, 3
Telefono 48-002

CRONACA

Il Prefetto tiene rapporto ai Podestà della Provincia

Stamane il Prefetto, presso la sala delle riunioni della Prefettura, ha tenuto rapporto ai Podestà della Provincia. Alla riunione erano presenti il Federale, un Ispettore del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, l'ispettore provinciale agrario, i dirigenti delle organizzazioni sindacali dell'Agricoltura, il Direttore del Cons. Agr. Prov. e i rappresentanti di tutte le organizzazioni agrarie interessate. Il Prefetto, dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, ha intrattenuto i Podestà su argomenti inerenti all'agricoltura ed all'alimentazione, impartendo particolari disposizioni per quanto riguarda la mietitura e la trebbiatura del prossimo raccolto granario. Dopo il rapporto che si è chiuso con il saluto al Re Imperatore e al Duce, tutti i Podestà della Provincia, si sono recati in Federazione.

Subito dopo il rapporto in Prefettura, i Podestà, accompagnati dal camerata Bonino, Podestà della nostra città, si sono recati a Casa Littoria, ove hanno reso devoto omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Il Federale li ha quindi ricevuti nel salone delle riunioni, ove ha loro rivolto parole di incitamento, dichiarandosi certo che essi, in perfetta collaborazione con i Segretari dei Fasci, attueranno in pieno le disposizioni avute per le prossime operazioni della mietitura e trebbiatura del grano, ricordando ancora una volta come tutti, in questo particolare momento, debbono sentirsi mobilitati affinchè la raccolta del grano, arma indispensabile per il raggiungimento della vittoria, abbia nella nostra Provincia, il più felice dei risultati, assicurando così alla Nazione in guerra, quei quantitativi necessari richiesti per l'approvvigionamento delle Forze Armate e della popolazione.

Il Federale ha quindi concluso le sue parole ordinando il saluto al Duce.

Un raduno dei commercianti e lavoratori

dei pubblici esercizi e alberghi

Continuando a svolgere il programma concordato dalla Confederazione dei commercianti e da quella dei lavoratori del commercio, le due Unioni provinciali hanno fissato per domani, alle 16, il secondo raduno di propaganda che avrà luogo nel salone a terreno del Consiglio provinciale delle Corporazioni. Il camerata prof. Dino Gribaudi, designato dalla Segreteria torinese dell'Istituto di Cultura fascista, parlerà ai datori di lavoro ed ai prestatori d'opera appartenenti alla categoria dei pubblici esercizi e dell'albergo e mense, che sono invitati ad intervenire all'interessante manifestazione.

Neo-sacerdoti

Il Cardinale Arcivescovo, nei prossimi giorni, eleverà al sacerdozio i seguenti chierici appartenenti al seminario e quindi al clero diocesano.

Scrive i nomi: Alcola don Celeste da Villanova, Borio don Eugenio da Alpavassa Cabodio, Giacondo da Mati, Decelio don Antonio da Polonghera, Chiaravaglio don Pietro da Carmagnola, Delbosco don Giuseppe da Polirino, Demonte don Antonio da Cumiana, Drappero don Natale da Bonaa, Fusano don Agostino da Chieri, Pantero don Angelo da Cumiana, Orione don Mario da Polirino, Marsano don Severino da Moriondo torinese, Molinari don Virginio da Savigliano, Mirra don Secondino da Torino, Ribaldi don Ernesto da Polirino, Miretti don Alberto da Savigliano, Molier don Alfonso da Cumiana, Moratto don Natale da Cumiana, Orella don Filippo da Cumiapasto, Peruzza don Bernardino da Vigone, Rolfo don Giacondo da Moncalieri, Rosso don Filippo da Candiolo, Vaschetto don Giuseppe da Giaveno. Essi verranno ordinati a colonne un poco i vuoti che si sono fatti nelle file del clero.

Un tentato furto fa scoprire il ladro

di 270 lire e di un orologio

Il 19 scorso la portinaia Ermenegilda Cerotto sorprendeva in atteggiamento sospetto un giovanotto con una bicicletta entro l'androne dello stabile di via Pietro Micca 35. Egli diceva di cercare un tal Ing. Rinaldi e la Cerotto, sospettò che un tal Rinaldi non abitava in quello stabile, lo invitava ad andarsene. Il giovanotto se ne partiva, ma poco dopo affacciatasi sulla Ermenegilda vedeva la bicicletta ferma al portone della casa n. 38. Incuriosita, si recava colà e visto il giovanotto nella portineria intento a frugare nei cassetti d'un scrivania, sbarrava l'uscio e chiamava a gran voce la portinaia Annuminata Fantio. Comparsa costei e constatato che nulla era stato trafugato anche dai cassetti di cui credeva, la due donne accompagnavano il giovanotto al portinaio di cui cara vicina, perchè lo accompagnasse alla più vicina sezione dei Vigili urbani. Dai Vigili urbani il giovanotto era consegnato al Commissariato dove Donato dove interrogato dichiarava di chiamarsi Antonio Mottaro di Pietro, abitante in via San Donato 80. Ma, risultato falso quasi generalità, si decideva a manifestare le vere, secondo dei quali s'chiam. Mario Rinaldo di Pietro, abitante in via Martinetto 6, era l'autore del furto di 270 lire e di un orologio da polso in danno di tal Francesco Parola di Pietro, portinaio dello stabile segnato col numero 6 in via Gabriele Rossetti. Reso sulle lire che il Rinaldo aveva speso, la somma e l'orologio erano ricuperati e restituiti al legittimo proprietario. Autore d'un tentato furto in danno della portinaia Fantio e di un furto in danno del portinaio Parolo, il Rinaldo era denunciato.

BORSE

TORINO, 22 giugno.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3½%	83 10	83 75	Agricoli	100 —	100 —
Id. fine	81 50	85 —	Fiat	860 —	860 —
Rend. 3½	81 85	82 25	Ansaldo	111 —	111 —
Id. fine	82 25	83 —	Ansald.	1100 —	1100 —
Rend. 5%	98 20	98 50	Cellulosa	3185 —	3191 —
Id. fine	98 90	97 —	Fiat	200 —	200 —
Rend. 5%	98 —	98 20	Ansel	111 —	111 —
Id. fine	98 50	98 70	Elettr.	330 —	330 —
B.T. 4% I	98 80	98 85	Fiatelet	183 —	183 —
Id. 4% II	98 10	98 50	Ilva	100 —	100 —
Id. '44	98 85	98 90	Ansaldo	65 —	65 —
Id. 42	97 50	97 75	Westing.	300 —	300 —
Id. 3% I	97 25	97 30	Bergamo	2370 —	2370 —
Id. 3% II	97 50	97 75	Viscosa	7200 —	7200 —
Prest. 3%	353 50	353 50	M. Lanzo	300 —	300 —
Lit. 4% '76	101 —	101 —	Cotonific.	387 —	390 —
Elett. 4%	100 —	100 —	Fiat	182 —	182 —
Istit. 4%	511 50	512 —	Perlico	270 —	270 —
Istit. 4%	549 —	552 —	Pirelli ri.	155 —	155 —
Tor. 4%	483 —	483 —	Ilva	232 —	237 —
Id. 3% 1°	430 —	430 —	Frigi	105 —	105 —
Id. 3% 2°	428 50	431 —	Schiapp.	130 —	127 —
M. Paolo 4	455 75	456 50	M. Lanza	260 —	260 —
Id. 3½%	448 50	452 —	Aosta	95 50	99 —
Miglior. 4	453 —	453 —	Alumin.	99 —	99 —
Ass. Ben.	1990 —	1990 —	Montep.	334 —	334 —
Mediter.	580 —	580 —	Fabbr. Ut.	617 —	617 —
Meridion.	1280 —	1280 —	Aquila	490 —	490 —
Nav. A. I.	550 —	550 —	Meccanod.	224 —	246 —
Tor. Ried.	999 —	999 —	Acqua P.	427 —	427 —
Italgas	95 50	95 50	R. Zucch.	100 —	100 —
Ipi	97 50	99 —	Viberti	65 —	65 —
Terni	947 —	950 —	F. Coins	170 50	170 50
P.C.S.E.	155 —	165 —	Ital. Ind.	345 —	345 —
Valdarno	1070 —	1150 —	Ilva	215 —	215 —
Mariel. Ri.	420 —	430 —	Bisaccia	1300 —	1300 —
Unes	180 —	188 —	Ital. Ind.	520 —	520 —
Ilva	875 —	875 —	Orsigni	158 —	170 —
Rend.	110 —	110 —	Fiore R.	195 —	195 —

Diritti Svizzera 441.

TORINO, 22. — L'unica attività del mercato è risultata al comparto dei Fondi Pubblici dove Redimibili e Ricostruzione hanno segnato un nuovo sensibile progresso. Nei valori azionari quotazioni sostenute ma monotonia e pensi affari.

MILANO, 22 giugno.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 5%	98 10	98 65	Edison p.	400 —	400 —
Id. fine	98 85	99 20	Broccone	400 —	400 —
Id. 3½%	84 30	85 10	Valdarno	1043 —	1080 —
Id. fine	84 90	85 50	Piccard.	380 —	380 —
Rend. 5%	98 15	98 65	Linoleum	110 —	110 —
Id. fine	98 75	99 10	Cantiana	830 —	830 —
Id. 3½%	87 85	88 10	Meridion.	983 —	983 —
Id. fine	88 50	88 70	Ilva	177 —	179 —
Ilva	355 —	360 —	Cisalp.	914 —	914 —
Centrale	1940 —	1940 —	Sesa	102 —	110 —
Ass. Gen.	1235 —	1235 —	Cimiamonte	1070 —	1080 —
Milani	305 —	311 —	Sip	97 —	100 —
Assicur.	1300 —	1310 —	Tirso	300 —	300 —
Cred. Ven.	191 —	188 —	Vizzola	705 —	701 —
Subalpina	70 —	70 —	Mecc. Et.	1190 —	1215 —
Canteni	4710 —	4705 —	Orobia	—	875 —
Riunter	5600 —	5600 —	Cavallini	210 —	210 —
Zucchi	315 —	325 —	Elem. El.	680 —	680 —
Olcese	1500 —	1500 —	Tessil	980 —	985 —
Bastogi	1700 —	1703 —	Unes	190 —	190 —
Condotte	600 —	630 —	Alcatti	130 —	130 —
Linificio	922 —	913 —	Tecnosa	135 —	137 —
Rossari	1450 —	1465 —	Tedi	800 —	815 —
Rotondi	880 —	875 —	Mpe	858 —	860 —
Tirsi	250 —	250 —	Valta	223 —	223 —
Cotoc. M.	295 —	295 —	Cinquanta	317 —	317 —
Un. Man.	775 —	775 —	Distillerie	260 —	260 —
Gotardo	875 —	875 —	Brioschi	1250 —	1250 —
Bonzi	2770 —	2770 —	Lotti C.	520 —	520 —
Targetti	700 —	710 —	Raff. L.	1075 —	1075 —
Pirac	185 —	187 —	Motta	185 —	185 —
Cascami	355 —	377 —	M. Rocch.	110 —	119 —
Bertone	150 00	149 —	Aske	101 —	101 —
Fiber T.	181 —	180 —	Italiana	23 97	26 25
Safa	790 —	795 —	M. Lanza	250 —	250 —
Fucinati	317 —	317 —	Dalgeno	440 —	440 —
Zenith	41 50	43 90	Pirelli	23 —	23 50
Amadeo	62 —	65 —	Ambro	120 —	120 —
Ilva	101 —	100 —	Bertone	1008 —	1008 —
Micheli M.	415 —	415 —	Ind. Elli.	51 —	51 —
Acciaia	483 —	480 —	Fondi R.	202 —	202 —
Mecfocol.	240 —	247 —	Meta	215 —	215 —
Gabetti	101 —	100 —	La Mitano	155 —	155 —
Italia	485 —	485 —	Ilva	253 —	253 —
Breda	475 —	475 —	Ramni	51 50	51 50
Bianchi	140 —	150 —	Burgo	458 —	458 —
Isotta	100 —	100 —	Mich. Gio	840 —	840 —
Viti	885 —	900 —	Ciga	71 —	71 —
Ruggiana	101 —	100 —	Robson.	360 —	360 —
Pigorini	130 —	125 —	Linoleum	158 —	158 —
Alfaviticci	200 —	210 —	Pirelli R.	1700 —	1705 —
Fr. Tosi	450 —	450 —	Pirelli C.	1007 —	1001 —
Adriatica	245 —	257 —	Terme A.	90 —	90 —
Cielli	455 —	465 —	Talmetti	780 —	1560 —
Diamo	458 —	458 —	Ceminasi	91 —	92 —
Edison	420 —	505 —	Safia	486 —	485 —

GENOVA, 22. — Fin. Ind. Agr. 572; Trans. Gen. 961; Colon. Ligure 548; Off. M. Gen. 100; Mediterraneo 116; Immobil. Molini A. I. 980; Alti Omavo 230; Edisonia 604; Raff. ord. 1070; Ind. Zucch. 803.

TRIESTE, 22. — Generali 1922; Assicur. Ribina 670; Interbanca 2130.50; Adriatica Risarda A 1000; id. id. B 2210; Creditanstalt 915; Martinelleh 118; Tripcovich 600; Cantieri 915; Ampelea 300; Ilbertifalo 200.

Rappresentanti in tutte le Regioni d'Italia